



Camera di Commercio
Sondrio



Focus Imprese - Osservatorio economico
sulle imprese e per le imprese

L'andamento economico in provincia di Sondrio

2° trimestre 2019

InFocus: filiere e relazioni tra imprese

unioncamerelombardia

Funzione Informazione Economica



Sommario

Sommario	2
1 SINTESI DEI RISULTATI	3
2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	5
2.1 La crescita del commercio internazionale	5
2.2 La dinamica nelle varie aree.....	6
3 IL SETTORE MANIFATTURIERO	8
3.1 L'industria.....	8
3.2 L'artigianato.....	13
4 IL COMMERCIO.....	19
5 I SERVIZI	24
6 INFOCUS: FILIERE E RELAZIONI TRA IMPRESE.....	28
6.1 Filiere e relazioni tra imprese: i risultati dell'indagine sulle imprese della provincia di Sondrio	29
6.1 Un'analisi sulle filiere produttive in provincia di Sondrio	33
7 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE.....	42
7.1 La demografia delle imprese	42
8 ALLEGATO STATISTICO	49
9 NOTE METODOLOGICHE	50

1 SINTESI DEI RISULTATI

Il quadro economico internazionale è ancora esposto a rischi di revisione al ribasso legati alle guerre tariffarie in atto, all'impatto della Brexit e a rischi geo-politici di non facile quantificazione. L'anello debole restano i paesi avanzati, in particolare l'Euro-Zona, e al suo interno la Germania e l'Italia. L'andamento generale mostra segni di rallentamento. La produzione industriale in Germania presenta un trend decrescente anche se i dati mensili presentano un alternarsi di variazioni congiunturali positive e negative. La produzione industriale italiana risente di quest'andamento ma, per ora, la tendenza decrescente risulta meno accentuata.

I risultati consuntivi positivi del settore manifatturiero della provincia di Sondrio, sia per quanto riguarda l'**industria (+4,5%** la variazione tendenziale) che l'**artigianato (+6,6%)**, si contrappongono ai risultati della regione Lombardia negativi per l'industria (**-0,9%**), o solo appena sopra lo zero per l'artigianato (**+0,3%**). Opposto risultato si ottiene nei **servizi** dove, a fronte di un incremento dello **0,5%** del fatturato in provincia di Sondrio che rimarca la stazionarietà del settore degli ultimi trimestri, si registra una crescita maggiore del fatturato a livello regionale (**+1,5%**). L'andamento del fatturato del **commercio**, invece, è in sincronia con la media regionale registrando una crescita tendenziale dello **0,8%**.

Le **aspettative** restano incerte per l'industria, con ottimisti e pessimisti che si equivalgono. Migliorano, invece, per artigianato, per il commercio e i servizi.

Il focus di approfondimento di questo trimestre, dedicato alle filiere e relazioni tra imprese, mira a fornire alcune informazioni utili per cogliere quanto siano diffuse le relazioni interaziendali e aggregative tra le imprese lombarde, quali siano le loro caratteristiche, come le imprese valutino i vantaggi che derivano dall'appartenere a reti d'impresa nelle sue diverse forme e quanto siano estese le interdipendenze delle imprese con clienti e fornitori. In provincia di Sondrio in base alla quota di valore aggiunto prodotto si posizionano ai primi posti le filiere delle **costruzioni-casa (20,8%** del valore aggiunto provinciale) e **dell'agribusiness (15,7%)**. Rispetto al resto della regione, le imprese della provincia di Sondrio, anche a causa della dimensione media inferiore, risultano poco propense all'aggregazione e meno aperte ai mercati esteri avendo più spesso come principali clienti e fornitori altre imprese della stessa provincia o di altre provincie lombarde.



Sulla base dei dati di fonte camerale (Registro delle Imprese), il 2019 prosegue con un piccolo incremento delle imprese registrate che salgono a **14.744** grazie a **172 imprese iscritte** e **118 imprese cessate**. Questi flussi hanno determinato un **tasso di natalità pari all'1,2%** ed un **tasso di mortalità dello 0,8%**.

2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

2.1 La crescita del commercio internazionale

I dati del FMI prevedono una decelerazione del commercio internazionale e del PIL mondiale per il 2019, con una revisione al ribasso delle stime precedenti. Un rimbalzo è previsto per il 2020 con una crescita del commercio internazionale che dovrebbe raggiungere il 3,7%.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale e del PIL mondiale

Anno	Commercio internazionale (dati in volume)	PIL mondiale
2018	3,7	3,6
2019	2,5	3,2
2020	3,7	3,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO Update, luglio 2019

A questo stadio dell'analisi, vale la pena soffermarsi sugli elementi che stanno alla base della possibile revisione al ribasso. Fondamentalmente ci sono tre problemi di fondo che sembrano inficiare la portata delle previsioni sull'andamento dell'economia mondiale: rischi geo-politici; rischi tariffari; rischi legati all'inadeguatezza delle misure di politica economica. Questi rischi sono stati ormai analizzati dai più svariati punti di vista, salvo che non è possibile pervenire ad una loro quantificazione soddisfacente. In questo elenco, i rischi geo-politici (si pensi all'Iran o alla Brexit...) sono tra i più difficili da valutare e quindi sono anche quelli che maggiormente contribuiscono ad alimentare il clima di incertezza. Per quanto riguarda i rischi legati alle guerre tariffarie, qualche approfondimento ulteriore può essere effettuato partendo dalla considerazione che sono in gioco sia elementi da domanda che aspetti tipicamente da offerta. Gli elementi da domanda aggregata sono ovvi. L'instabilità delle tariffe genera incertezza che colpisce le esportazioni e gli investimenti e quindi contribuisce a rendere erratico l'andamento dell'economia. Tuttavia, un altro aspetto va sottolineato ed è quello relativo all'offerta che ha assunto una nuova dimensione nel processo di globalizzazione. Infatti, si sono create *supply chains* ossia network produttivi non solo fra diversi settori ma anche fra diversi paesi. La guerra tariffaria rischia di avere un grande impatto su questo nuovo tipo di organizzazione produttiva. Queste osservazioni non hanno un effetto solamente

in un orizzonte di medio-lungo periodo, ma possono avere anche una chiave interpretativa da un punto di vista congiunturale.

2.2 La dinamica nelle varie aree

La crescita economica mondiale è destinata ad una decelerazione nel corso del 2019, con i paesi emergenti che rimangono la forza trainante dell'economia mondiale. La decelerazione sembra riguardare tutti i paesi avanzati nel loro complesso, anche se non mancano scostamenti fra i vari paesi. Infatti, il Giappone e gli USA presentano un continuo calo del tasso di crescita del PIL, anche se gli USA rimangono su una velocità di crociera molto superiore e il Regno Unito flette solo leggermente nel 2019 per poi recuperare nel 2020 come anche l'euro-zona.

Tabella 2-2: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi avanzati

Paesi	2018	2019	2020	Revisione2019 (*)
Emergenti	4,5	4,1	4,7	-0,3
Avanzati	2,2	1,9	1,7	+0,1
Euro-zona	1,9	1,3	1,6	0,0
Stati Uniti	2,9	2,6	1,9	+0,3
Regno Unito	1,4	1,3	1,4	+0,1
Giappone	0,8	0,9	0,4	-0,1

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO Update, luglio 2019

(*) Revisioni rispetto allo stesso scenario previsivo aprile 2019

L'Euro-zona presenta un profilo variegato fra i vari paesi. I dati di Italia e Germania in particolare, risultano essere molto insoddisfacenti. Anche se le cause sottostanti sono molteplici e diverse fra i due paesi, un elemento di fondo li accomuna: l'impatto delle interdipendenze produttive. La guerra commerciale fra USA e Cina sembra essersi scaricata sulla Germania, notoriamente ricca di network produttivi a livello mondiale. In questo nuovo contesto anche l'economia Italiana ne risente, essendo legata da più catene produttive alla Germania. Al contrario, Spagna e Francia sembrano essere su un percorso caratterizzato da maggiore stabilità, anche se a velocità diverse.

Tabella 2-3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2018	2019	2020	Diff.2019*
Euro-zona	1,9	1,3	1,6	0,0
Spagna	2,6	2,3	1,9	+0,2
Francia	1,7	1,3	1,4	0,0
Germania	1,4	0,7	1,7	-0,1
Italia	0,9	0,1	0,8	0,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO Update, luglio 2019

(*) Revisioni rispetto allo stesso scenario previsivo aprile 2019

Le previsioni annuali disponibili per l'Italia convergono verso un azzeramento della crescita del Pil per il 2019. Le stime della Commissione Europea coincidono sostanzialmente con quelle fatte dalla Banca d'Italia. Quest'ultima, tuttavia, prevede un tasso effettivo di crescita leggermente superiore per il 2020 in seguito alle misure di politica economica adottate. Il rilancio è dovuto ad una ripresa dei consumi, mentre gli investimenti sono frenati dalla decelerazione degli investimenti in macchinari. In questo contesto, le importazioni crescono meno delle esportazioni, mentre il tasso di disoccupazione resta ancorato al 10,2%.

Tabella 2-4: Le previsioni del PIL dei vari enti (tasso % annuo di variazione)

	2019	2020
Pil	0,1	0,8
Consumi famiglie	0,4	0,9
Consumi pubblici	-0,2	0,3
Investimenti	1,3	0,8
Esportazioni	2,7	2,8
Tasso di disoccupazione	10,2	10,2

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia, luglio 2019

3 IL SETTORE MANIFATTURIERO

3.1 L'industria

La produzione del settore industriale della provincia di Sondrio non risente ancora del mutato clima economico, registrando una crescita sensibile dei livelli produttivi (+4,5%). La minor esposizione sui mercati esteri delle imprese della provincia è la principale spiegazione del differente andamento rispetto alla media regionale. Supportano questa tesi una quota del fatturato estero sul totale già contenuta e in ulteriore diminuzione in questo trimestre (14,6% contro il 38,7% regionale), la contrazione significativa degli ordini esteri (-4,4%) e la contemporanea accelerazione degli ordini interni (+3,8%).

Il quadro positivo per l'industria di Sondrio si completa con la crescita del fatturato (+2,1%), scorte di magazzino giudicate scarse (-4,2% il saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità) e livelli occupazionali in leggera crescita (+0,9%).

Tabella 3-1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Sondrio

	2	3	4	2018 media annua	2019 1 trim	2
Produzione	6,6	3,4	3,7	4,9	2,3	4,5
Ordini interni	5,0	2,6	2,2	3,3	1,8	3,8
Ordini Esteri	3,7	0,5	0,7	4,0	9,0	-4,4
Fatturato totale	4,9	3,3	3,9	4,4	1,9	2,1
Quota del fatturato estero	18,0	18,3	14,8	16,9	16,3	14,6
Giacenze prodotti finiti	-15,4	12,5	-3,3	-1,6	0,0	-4,2
Occupazione	1,0	1,3	1,5	1,2	2,1	0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

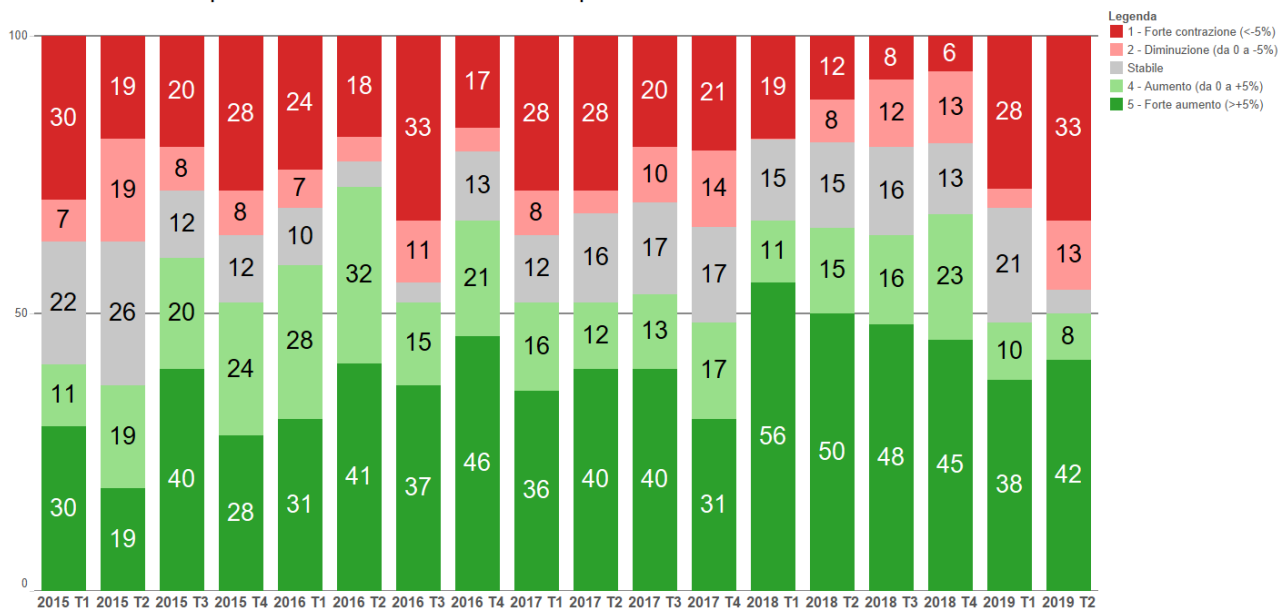
Il dato medio positivo della produzione industriale nasconde le prime ombre che, invece, si possono rilevare analizzando la distribuzione di frequenza delle imprese che hanno dichiarato crescita, stabilità o diminuzione dei livelli produttivi. Nel grafico seguente si può notare una maggior polarizzazione delle imprese della provincia. Le imprese con stabilità dei livelli produttivi si riducono notevolmente, scendendo al 4% contro il 21% dello scorso trimestre. Aumentano, invece, si le imprese in contrazione (dal 31% dello scorso trimestre al 46%) che le imprese in crescita (dal 48% al 50%). Il segnale

negativo è dato dal fatto che l'incremento della quota di imprese in contrazione è molto più consistente rispetto a quello delle imprese in crescita.

Grafico 3-1: I dati strutturali – provincia di Sondrio

PRODUZIONE INDUSTRIA - Sondrio

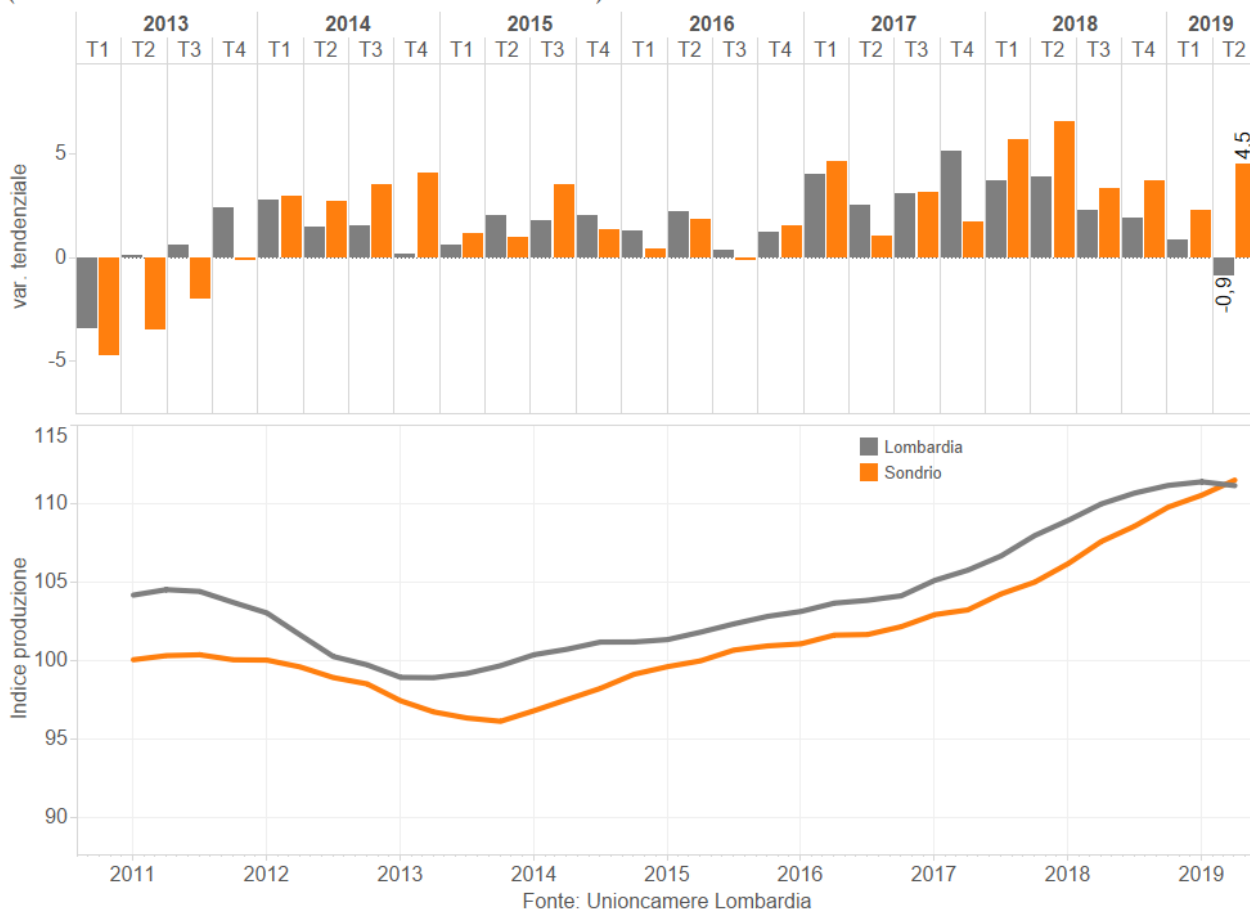
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

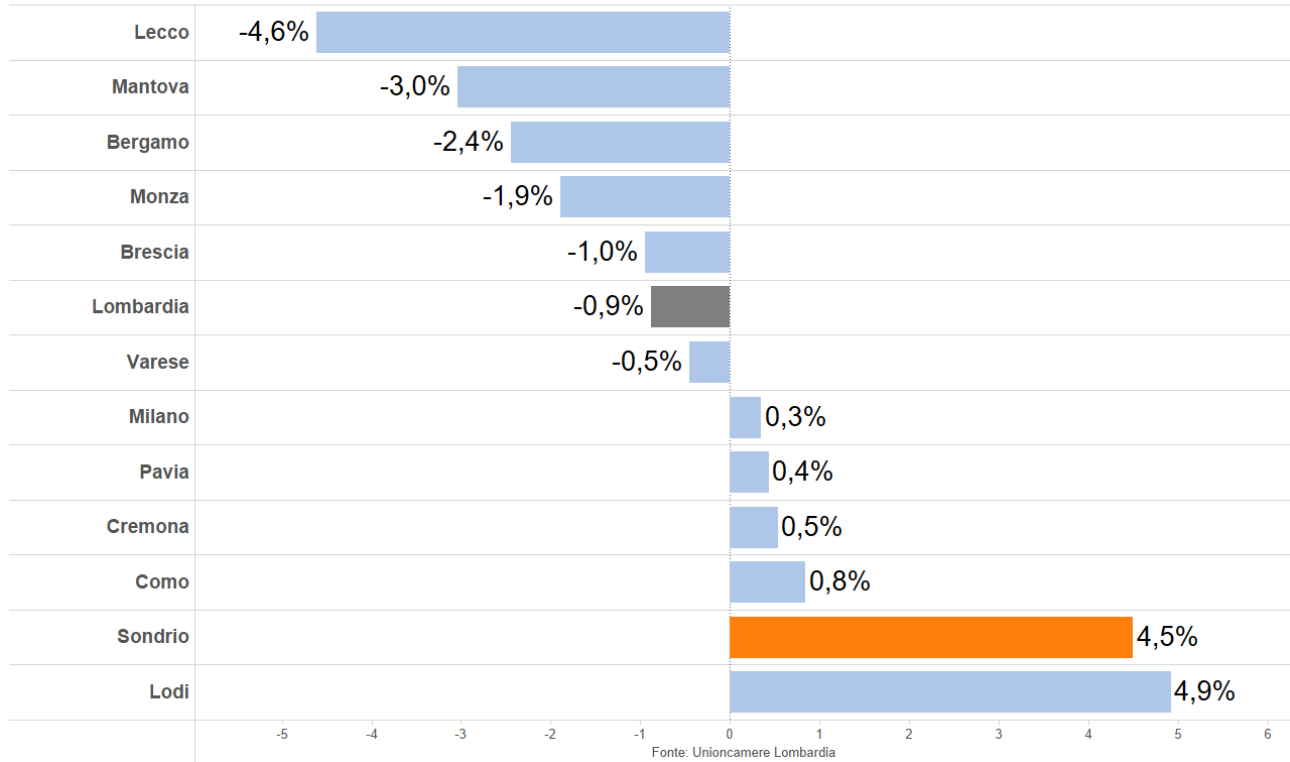
A questo stadio dell'analisi è possibile effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. La produzione industriale costituisce il principale indicatore da considerare, e la sua dinamica in provincia di Sondrio mostra generalmente un andamento simile a quanto registrato a livello regionale, almeno fino a quest'ultimo trimestre per il quale si registra uno sfasamento. Il confronto Lombardia-Sondrio di più lungo periodo evidenzia come l'andamento lombardo tenda ad anticipare l'evoluzione che nei trimestri successivi si riscontra anche a livello provinciale. Questa considerazione unita ad aspettative in peggioramento per il prossimo trimestre, accrescono la probabilità di un possibile futuro rallentamento dell'attività anche in provincia di Sondrio, che così dovrebbe di nuovo allinearsi con l'andamento generale regionale.

Grafico 3-2

Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100 - media mobile) Sondrio e Lombardia

Rispetto alle altre province lombarde, l'incremento tendenziale della produzione industriale in provincia di Sondrio è superato per intensità solo dalla provincia di Lodi (+4,9%). Le altre province ancora in crescita si distanziano notevolmente dalle prime due con incrementi inferiori al punto percentuale. La restante metà delle province lombarde registra, invece, una contrazione dei livelli produttivi: dal minimo del -0,5% di Varese al massimo del -4,6% di Lecco. Sono le province a più forte vocazione meccanica come Lecco, Bergamo o Brescia a soffrire maggiormente, sia a causa del rallentamento della Germania, principale mercato di sbocco dei nostri macchinari, sia a causa delle incertezze legate agli incentivi di Industria 4.0 che hanno bloccato gli investimenti in macchinari.

Grafico 3-3

Produzione INDUSTRIA per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2019

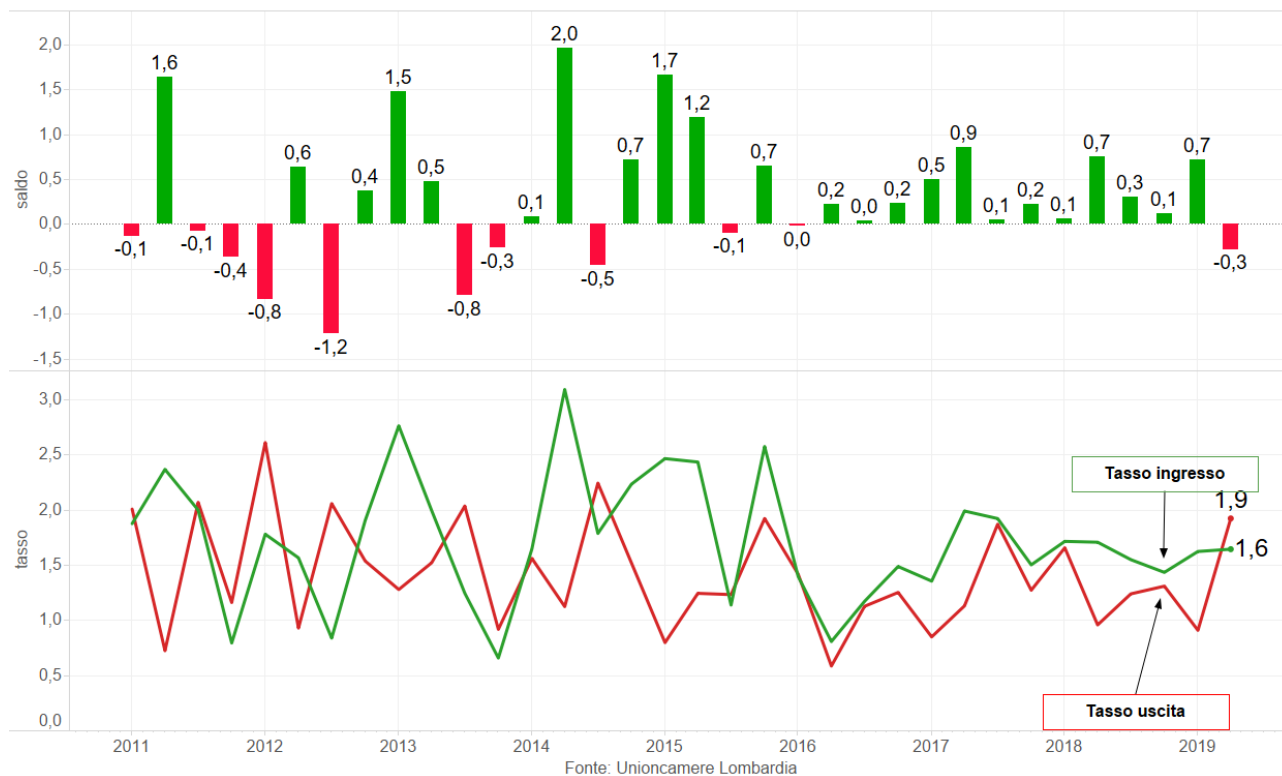
Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende dall'assetto istituzionale che lo caratterizza e anche da fattori stagionali.

Il saldo ingressi-uscite in quest'ultimo trimestre risulta negativo (-0,3%) a causa di un riacquistato vigore della dinamica delle uscite (1,9%) e un rallentamento degli ingressi (1,6%).

Grafico 3-4: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita – provincia di Sondrio

OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Sondrio

Dati trimestrali



Le aspettative degli imprenditori sui livelli produttivi peggiorano sensibilmente arrivando al saldo nullo, pur mantenendo una quota consistente di imprenditori che non prevede variazioni per il prossimo trimestre (67%).

Anche le aspettative sull'occupazione sono in peggioramento rispetto ai trimestri precedenti ma, in questo caso, restano ancora positive e la quota di imprenditori che non prevede variazioni dei livelli occupazionali raggiunge il 79%.

Positive ma anch'esse in rallentamento, le aspettative sulla domanda interna ed estera, con saldi ridotti considerevolmente in entrambi i casi. Nel caso della domanda interna il saldo positivo si combina con una quota del 63% di imprese che prevede stazionarietà dei livelli, nel caso della domanda estera la quota è del 70%.

Tabella 3-2 Aspettative degli imprenditori – Industria provincia di Sondrio

	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim	2
Aspettative produzione	11,5	3,8	12,0	12,9	35,7	0,0
Aspettative occupazione	11,5	3,8	4,0	9,7	13,8	4,2
Aspettative ordini interni	11,5	-4,0	-4,2	9,7	17,2	4,2
Aspettative ordini esteri	17,4	8,7	4,3	16,7	20,0	10,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

3.2 L'artigianato

Anche il settore artigiano registra un'accelerazione della crescita dei livelli produttivi nel secondo trimestre (+6,6%), dopo aver raggiunto il +2,4% medio nell'anno precedente. Primi segnali di indebolimento delle dinamiche provengono invece dagli ordinativi, con quelli interni che dimezzano l'intensità di crescita (+3,3%) e quelli esteri che virano in negativo (-0,7%). Per quest'ultimo indicatore occorre però osservare che la quota del fatturato estero sul totale è molto contenuta per le imprese artigiane e soggetta a forti variazioni anche in conseguenza di poche commesse saltuarie.

In rallentamento anche il fatturato (+2,0%) dopo il boom di inizio anno (+9,8%).

Infine l'occupazione cresce del 4,4%, confermando l'andamento già registrato il trimestre scorso.

Tabella 3-3: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Sondrio

	2	3	4	2018 media annua	2019 1 trim	2
Produzione	4,1	2,6	1,6	2,4	1,3	6,6
Ordini interni	3,8	-1,0	5,8	3,0	6,1	3,3
Ordini Esteri	2,6	-2,0	-0,7	0,0	2,1	-0,7
Fatturato totale	3,6	0,2	6,5	3,3	9,8	2,0
Quota del fatturato estero	3,5	3,8	2,8	3,5	2,2	6,2
Giacenze prodotti finiti	-2,2	-9,6	-18,6	-11,1	-10,8	-17,5
Occupazione	0,9	2,2	3,4	1,6	4,1	4,4

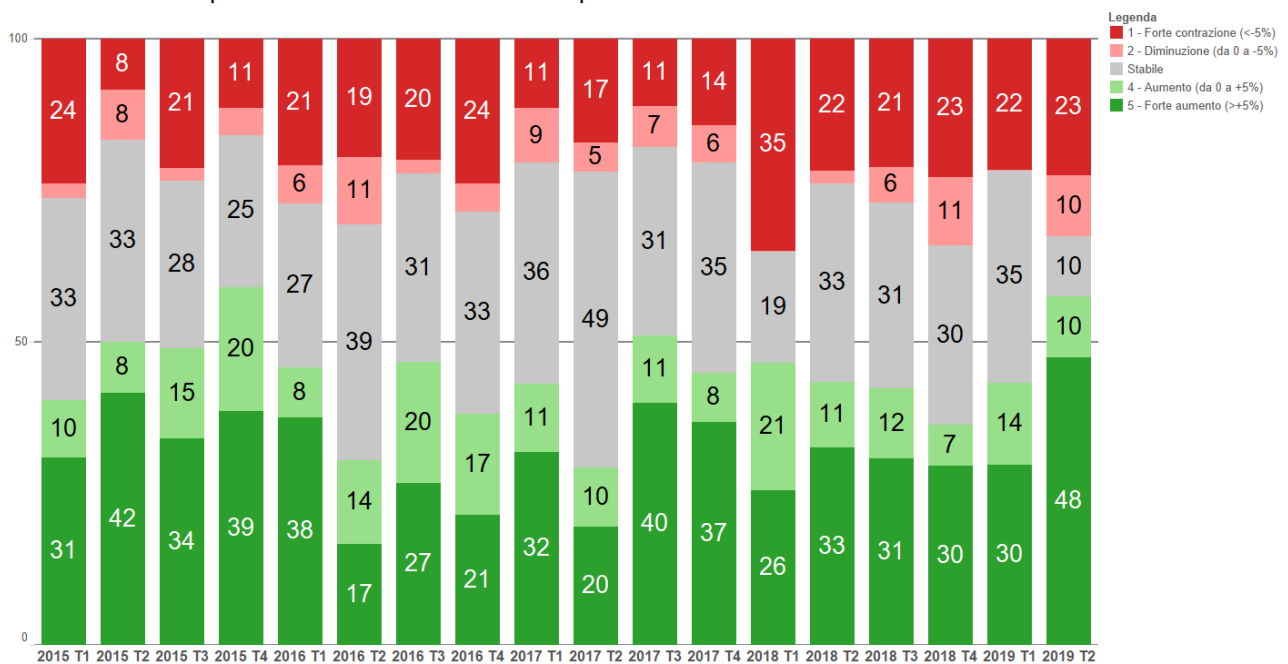
Fonte: Unioncamere Lombardia

Osservando la composizione delle imprese artigiane in crescita, stabilità o contrazione si nota lo stesso fenomeno riscontrato per l'industria, e cioè una maggior polarizzazione dei risultati con un forte calo della quota di imprese con livelli produttivi stabili: dal 35% di inizio anno all'attuale 10%. Parallelamente aumentano la quota di imprese in crescita (dal 44% al 58%) e anche di quelle in contrazione (dal 22% al 33%).

Grafico 3-5 – Provincia di Sondrio

PRODUZIONE ARTIGIANATO - Sondrio

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



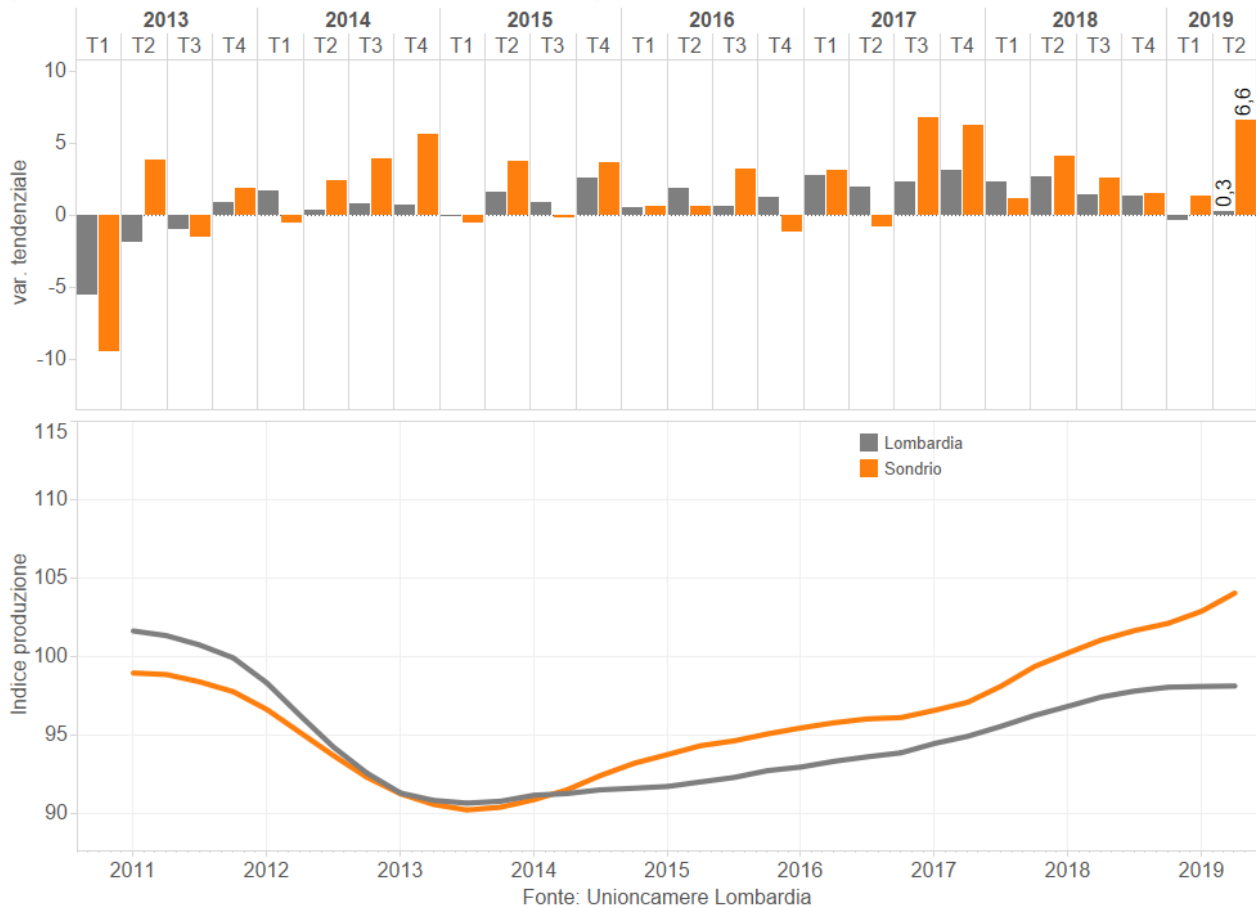
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice della produzione artigiana della provincia di Sondrio, a differenza del dato regionale, ha oltrepassato il livello dell'anno base (2010=100), segno di un maggior dinamismo del comparto artigiano provinciale.

Il risultato è stato ottenuto grazie a un più rapido recupero della produzione provinciale dopo la caduta registrata nel 2013 e, in particolare, grazie al più intenso incremento registrato nel corso del 2017 che sta proseguendo anche in quest'ultimo periodo.

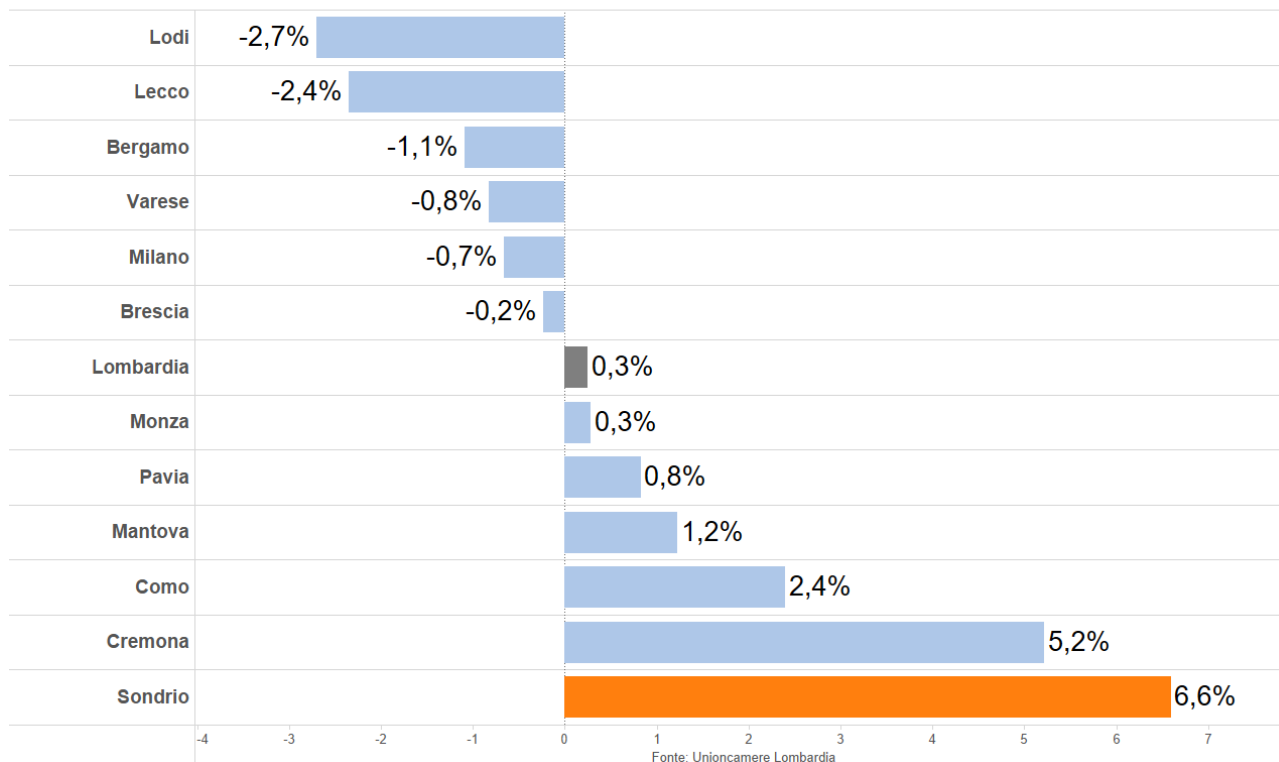
Grafico 3-6

Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100 - media mobile) Sondrio e Lombardia



Nel confronto con le restanti provincie lombarde, la produzione artigianata di Sondrio registra il miglior risultato (+6,6%), seguita da Cremona (+5,2%). Le restanti provincie in crescita risultano distanziate: Como +2,4%, Mantova +1,2%, Pavia +0,8% e Monza +0,3%. In contrazione le altre 6 provincie lombarde con Brescia, Milano e Varese che riescono a contenere la contrazione entro il punto percentuale mentre Bergamo (-1,1%), Lecco (-2,4%) e Lodi (-2,7%) registrano contrazioni più negative.

Grafico 3-7

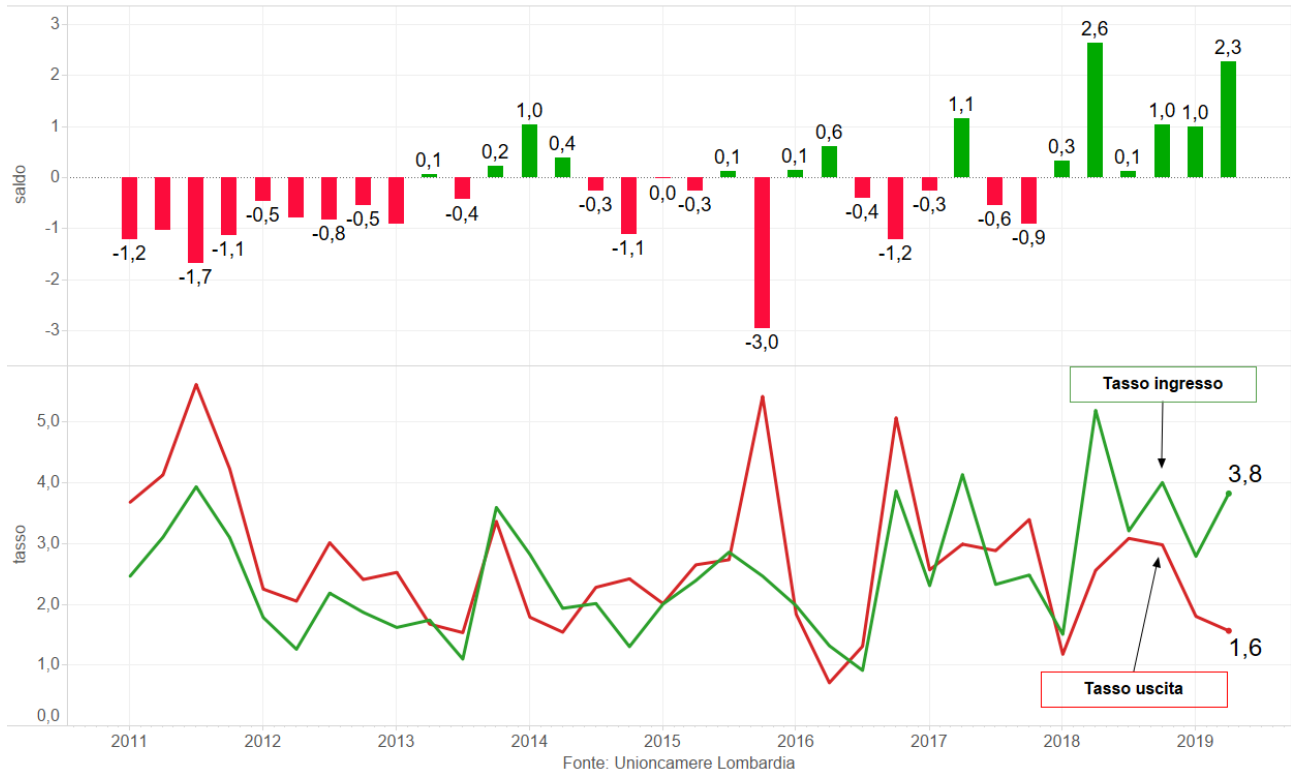
Produzione ARTIGIANATO per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2019

L'occupazione delle imprese artigiane in provincia di Sondrio ha sofferto per un più lungo periodo rispetto alla produzione, reagendo con un certo ritardo. I saldi negativi, infatti, si sono presentati numerosi anche dopo il 2013, e solo nel 2018 il tasso d'ingresso è rimasto stabilmente superiore al tasso d'uscita. In particolare, è notevole il risultato di inizio 2018 (+2,6% il saldo), che segna un punto di massimo storico, dato probabilmente legato sia alla concentrazione degli ingressi ad inizio anno sia all'entrata in vigore degli sgravi per le assunzioni giovanili, con un picco del tasso d'ingresso oltre il 5%. In questo caso il calo degli ingressi nella seconda metà del 2017 sarebbe conseguenza dell'atteggiamento di attesa delle imprese, che avrebbero rimandato all'anno successivo le assunzioni previste, per poter beneficiare degli sgravi. In quest'ultimo trimestre assistiamo ad un nuovo incremento del tasso d'ingresso e ad una riduzione del tasso d'uscita che portano a un saldo positivo consistente (+2,3%).

Grafico 3-8 – Provincia di Sondrio

OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Sondrio

Dati trimestrali



Gli imprenditori artigiani presentano aspettative positive per il prossimo trimestre ma con saldi in riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti per la produzione scende al 12,5% ma la quota di imprenditori che non prevede variazioni di rilievo rimane la maggioranza (68%). Lo stesso vale per la domanda, sia interna che estera con saldi rispettivamente del 10,0% e del 4,0%. La quota di imprenditori che non prevede variazioni è in questo caso pari al 65% per la domanda interna e 64% per quella estera.

L'occupazione, invece, svolta in negativo (-2,5% il saldo) ma, in questo caso, la quasi totalità degli imprenditori si aspetta livelli occupazionali invariati (98%).



Tabella 3-4 Aspettative degli imprenditori – Artigianato provincia di Sondrio

	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim	2
Aspettative produzione	9,3	17,4	1,9	-11,9	18,9	12,5
Aspettative occupazione	-7,0	4,3	-2,0	4,8	0,0	-2,5
Ordini interni	4,8	11,1	2,1	-5,1	16,2	10,0
Ordini esteri	15,4	3,1	0,0	0,0	4,8	4,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

4 IL COMMERCIO

Il settore del commercio in provincia di Sondrio svolta in positivo in questo secondo trimestre (+1,0%). Questo dato risente dell'effetto Pasqua visto che quest'anno, a differenza del 2018, è ricaduta nel secondo trimestre anziché nel primo apportando un contributo positivo. Lo stesso andamento si riscontra a livello regionale, dove l'incremento del fatturato registrato è pari allo 0,8%.

L'analisi storica su un periodo più lungo mostra come il commercio al dettaglio abbia sofferto fino all'inizio del 2015, con solo due trimestri positivi nel 2013, per poi registrare un periodo di crescita interrottosi nel 2018.

Questa stessa dinamica si riscontra anche per il commercio al dettaglio a livello regionale, con solo il quarto trimestre 2018 in debole recupero (+0,7%).

Crescono ancora i livelli occupazionali (+5,1%), in accelerazione rispetto ai trimestri precedenti.

Tabella 4-1 Variazioni tendenziali – Commercio provincia di Sondrio

	2	3	4	2018 media annua	2019 1 trim	2
Fatturato	-2,8	-1,2	-0,5	-1,3	-0,9	1,0
Occupazione	1,9	3,0	4,5	2,9	4,0	5,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini ai fornitori presentano un saldo negativo tra giudizi di aumento e stabilità, ma la quota di imprese che dichiara ordini stabili è consistente superando il 65%, coerentemente con giudizi di esuberanza delle scorte di magazzino.

Tabella 4-2 Ordini e giacenze – Commercio provincia di Sondrio

	2	3	4	2019 1 trim	2
Ordini (saldo) ¹	-7,7	-16,4	-7,3	-4,8	-16,7
Giacenze di magazzino (saldo) ¹	9,2	12,3	10,1	9,7	7,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

1. Saldo giudizi aumento – diminuzione

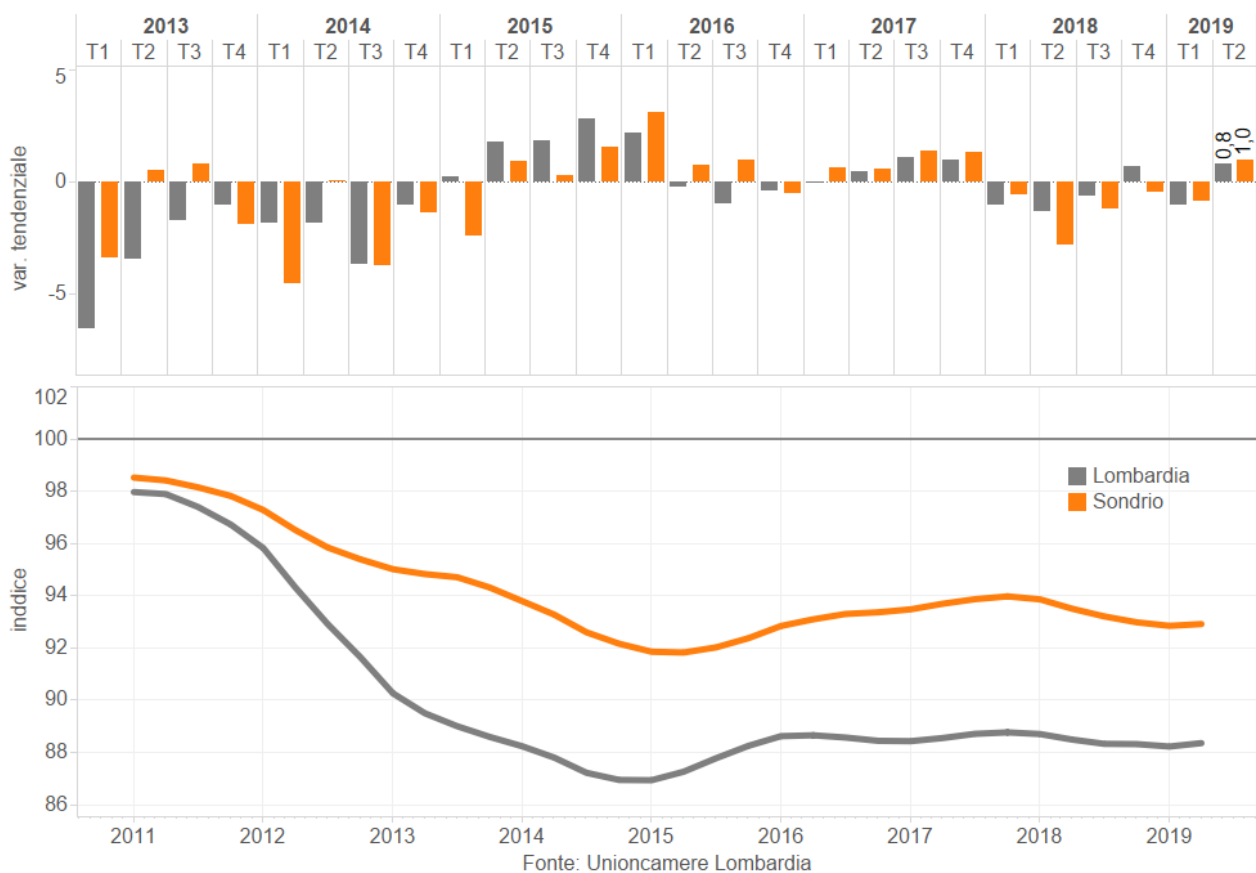
L'analisi più dettagliata dell'andamento dell'indice del fatturato del commercio, mostra come la provincia di Sondrio abbia resistito meglio alla fase recessiva 2010-2015 rispetto al benchmark regionale, registrando una caduta meno intensa. La fase di recupero iniziata nel 2015 ha riguardato entrambi i livelli territoriali e, ancora, si è

mostrata più dinamica per il livello provinciale. Nel 2018 si è presentata una nuova fase negativa, in questo caso interrotta per il livello regionale da un unico trimestre positivo, il quarto, mentre la provincia di Sondrio registra solo variazioni negative. Il trend decrescente prosegue anche con l'inizio del nuovo anno in linea con i risultati dell'anno precedente, e svolta in positivo per entrambi i territori nel trimestre appena trascorso.

Grafico 4-1

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - COMMERCIO

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)
Sondrio e Lombardia

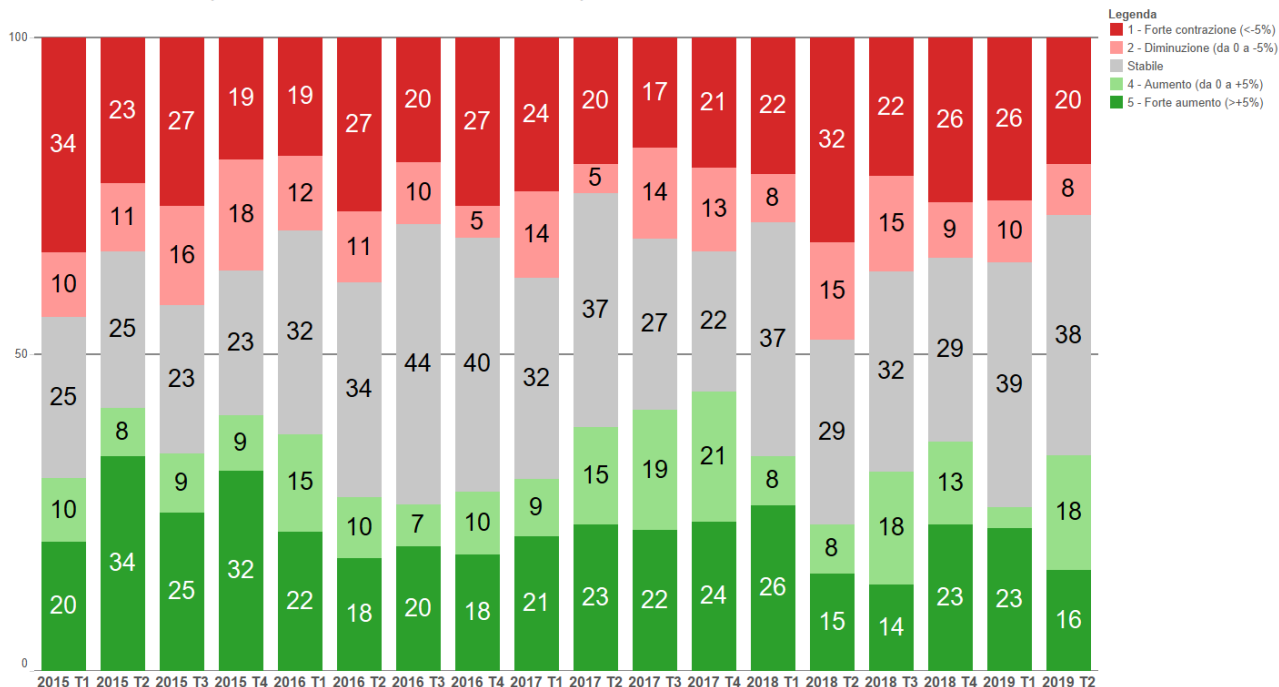


La distribuzione delle risposte sull'andamento del fatturato all'interno del campione mostra, al contrario di industria e artigianato, uno spostamento verso i risultati più positivi (dal 26% dello scorso trimestre al 34%) e una riduzione della quota di imprese in contrazione (dal 36% al 28%). Rimane pressoché stabile la quota di imprese che non registra variazioni del fatturato (38%).

Grafico 4-2 Provincia di Sondrio

FATTURATO COMMERCIO

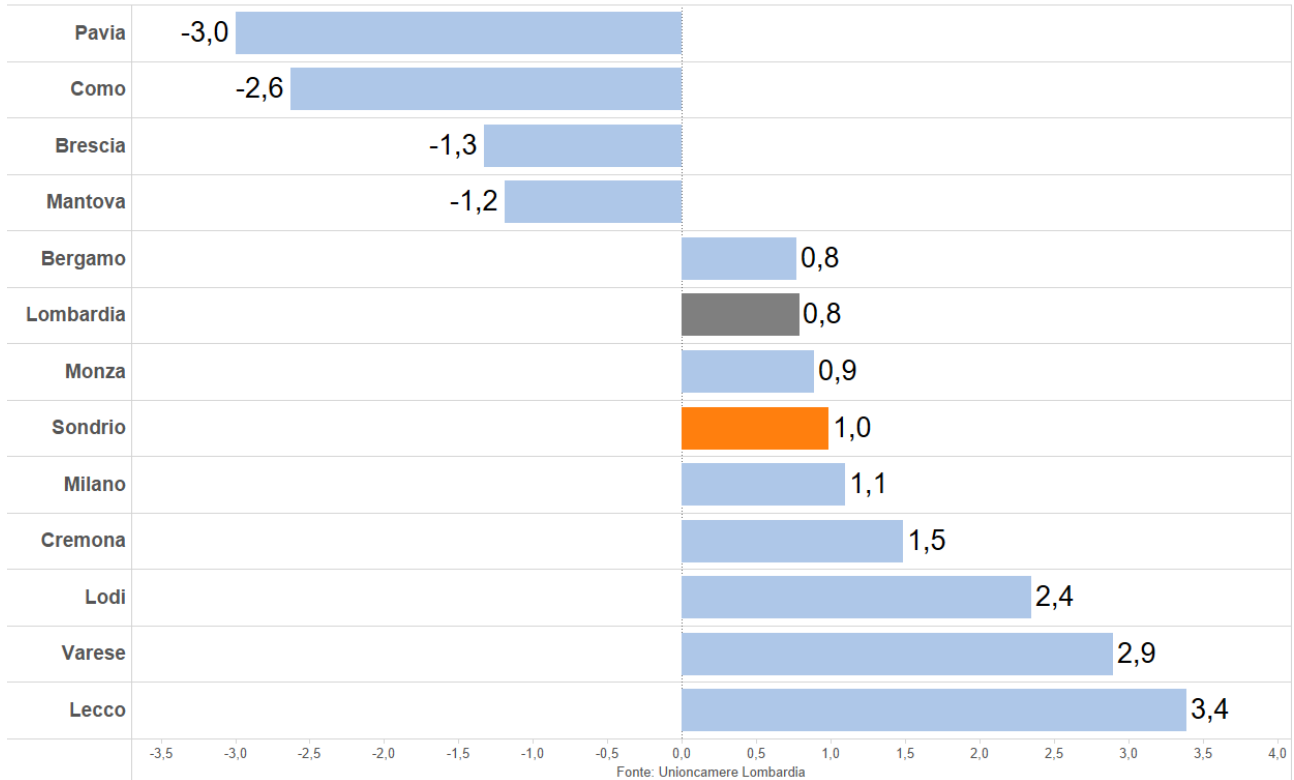
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale mostra come il risultato positivo di Sondrio oltre ad essere in linea con la media regionale è anche condiviso dalla maggior parte delle altre provincie lombarde. In contrazione si trovano solo 4 provincie: Pavia, Como, Brescia e Mantova. Per le restanti gli incrementi tendenziali del fatturato vanno dal +3,4% di Lecco al +0,8% di Bergamo.

Grafico 4-3

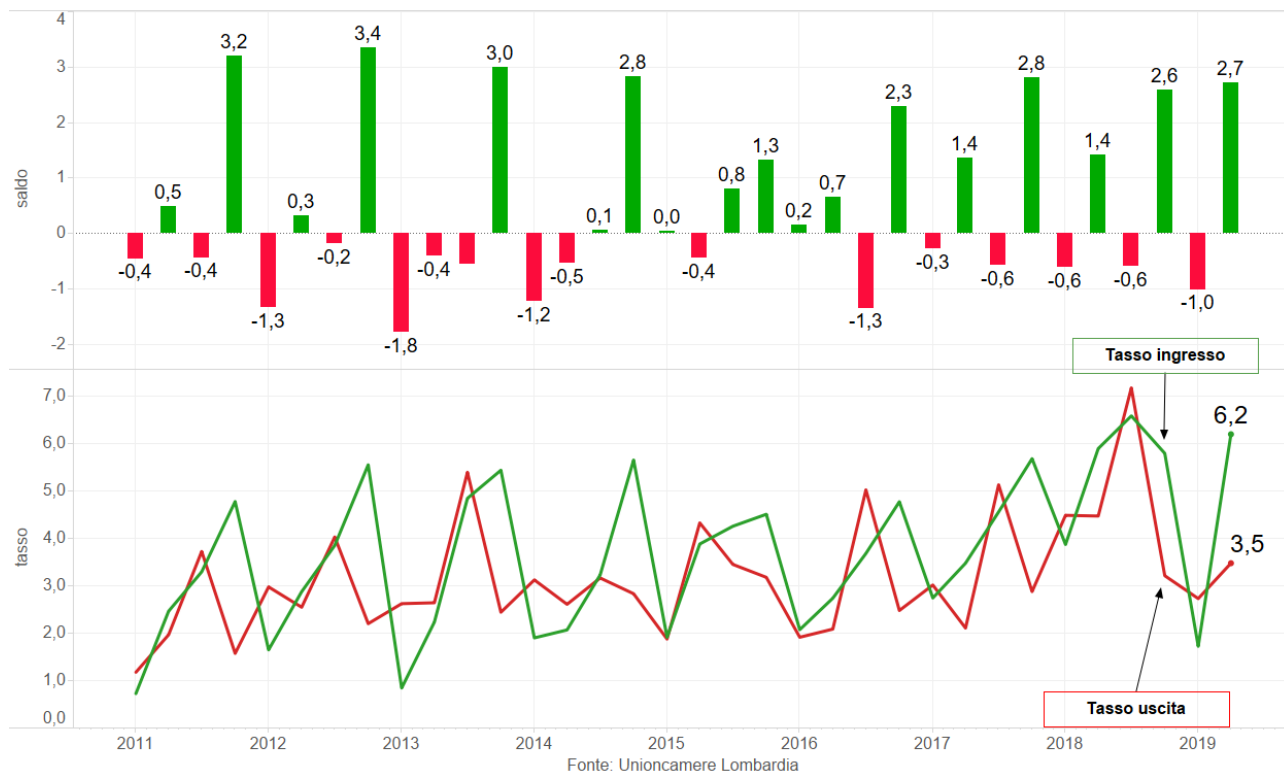
Fatturato COMMERCIO per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2019

L'occupazione nel settore del commercio si presenta molto variabile, con un classico picco stagionale degli ingressi nel quarto trimestre di ogni anno a cui si aggiunge, negli ultimi anni, un nuovo flusso in ingresso stagionale nel secondo trimestre. Lo schema stagionale dell'occupazione del commercio ha si interrompe tra il 2015 e il 2016, con una fase di recupero caratterizzata da quattro trimestri consecutivi con saldi positivi. Nel corso del 2018 saldi positivi e negativi tornano ad alternarsi con una flessione sia del tasso di ingresso che del tasso d'uscita a fine anno, quando la dinamica si raffredda con una riduzione degli ingressi a cui si combina una più forte caduta delle uscite che mantiene il saldo molto positivo (+2,6%). Il secondo trimestre 2019 conferma l'andamento stagionale con un saldo positivo del 2,7% in linea con i trimestri precedenti.

Grafico 4-4 – Provincia di Sondrio

OCCUPAZIONE COMMERCIO - Sondrio

Dati trimestrali



Le prospettive per il settore del commercio in provincia di Sondrio rimarcano il segno positivo. Le aspettative sul fatturato sono in miglioramento (+21,2% il saldo) con il 54% degli imprenditori che prevede stabilità. Anche Le aspettative relative agli ordini ai fornitori incrementano il dato positivo (+6,1%) con una più consistente quota di imprenditori che non prevede variazioni di rilievo (58%). Infine, le aspettative sui livelli occupazionali, a fronte di una quota dell'80% di imprese che si aspetta stabilità dei livelli, presentano un saldo del +7,6% dopo due trimestri negativi.

Tabella 4-3 Aspettative degli imprenditori – Commercio provincia di Sondrio

	2°	3°	4°	2019 1 trim	2
Fatturato	21,5	5,5	-11,6	1,6	21,2
Ordini ai fornitori	-1,6	1,4	-14,5	3,2	6,1
Occupazione	1,5	2,8	-10,3	-1,6	7,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

5 I SERVIZI

La battuta d'arresto del fatturato dei servizi rimane relegata al primo trimestre svoltando nuovamente in positivo (+0,5%). Lo stesso accade per l'occupazione che registra una crescita dei livelli dell'1,3%. Anche per questo settore l'effetto stagionale della Pasqua può aver giocato un ruolo importante sia nel determinare la contrazione di inizio anno sia la successiva ripresa del secondo quarto, considerando la vocazione turistica della provincia che caratterizza anche il settore dei servizi con una consistente presenza di attività di servizi ricettive, di ristorazione, di trasporto e sportive.

Tabella 5-1 Variazioni tendenziali – Servizi provincia di Sondrio

	2	3	4	2018 media annua	2019 1 trim	2
Fatturato	2,6	0,7	2,6	1,8	-2,1	0,5
Occupazione	1,1	0,3	2,1	1,6	-1,0	1,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

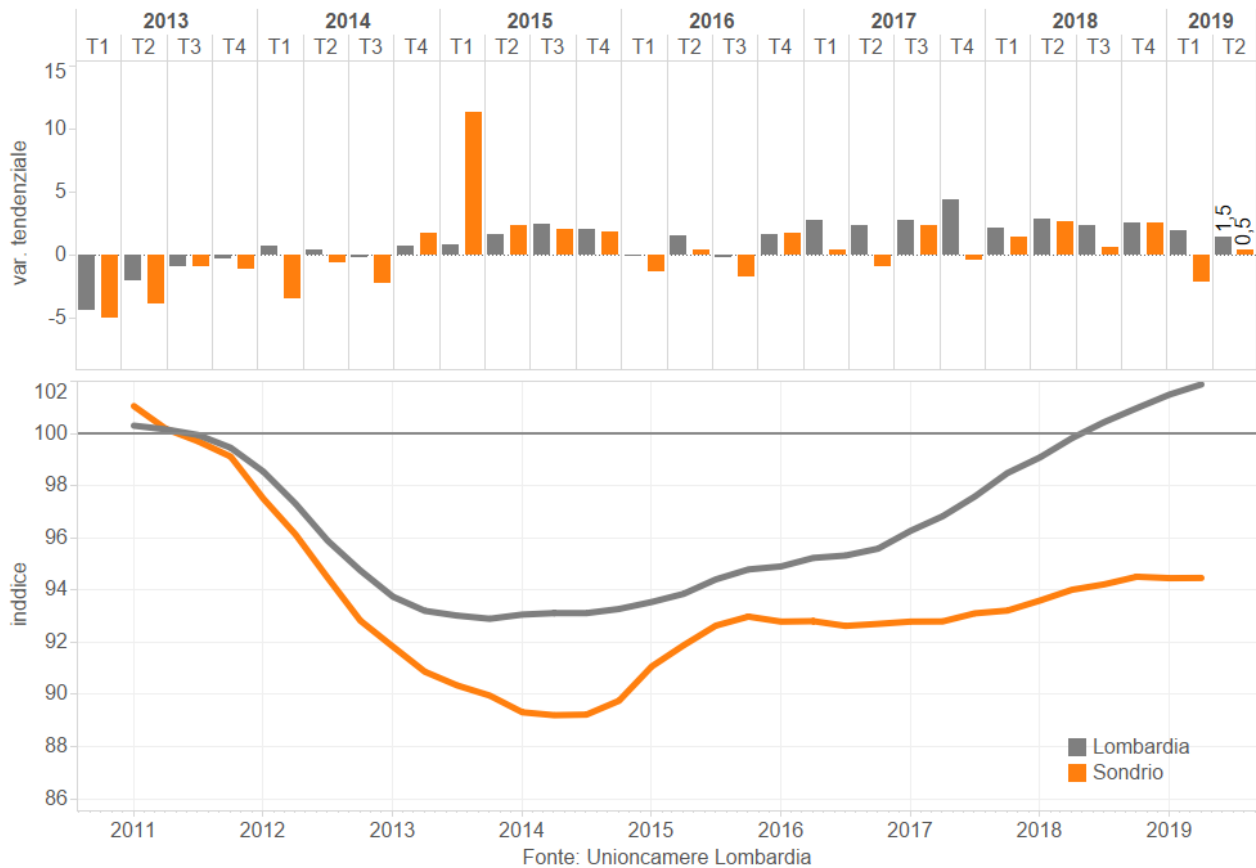
L'analisi storica di più lungo periodo evidenzia una forte ripresa del fatturato dei servizi in provincia di Sondrio a inizio 2015, più intensa rispetto al dato lombardo complessivo. A partire dal 2016, però, si registra un appiattimento del fatturato per la provincia di Sondrio mentre a livello regionale inizia una fase di ripresa più intensa. Nel 2018 riprende la crescita anche in provincia di Sondrio, ma ancora con minor intensità rispetto al livello regionale. Per l'anno in corso il profilo per ora è piatto con una compensazione tra andamenti negativi e positivi.

Grafico 5-1

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - SERVIZI

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)

Sondrio e Lombardia

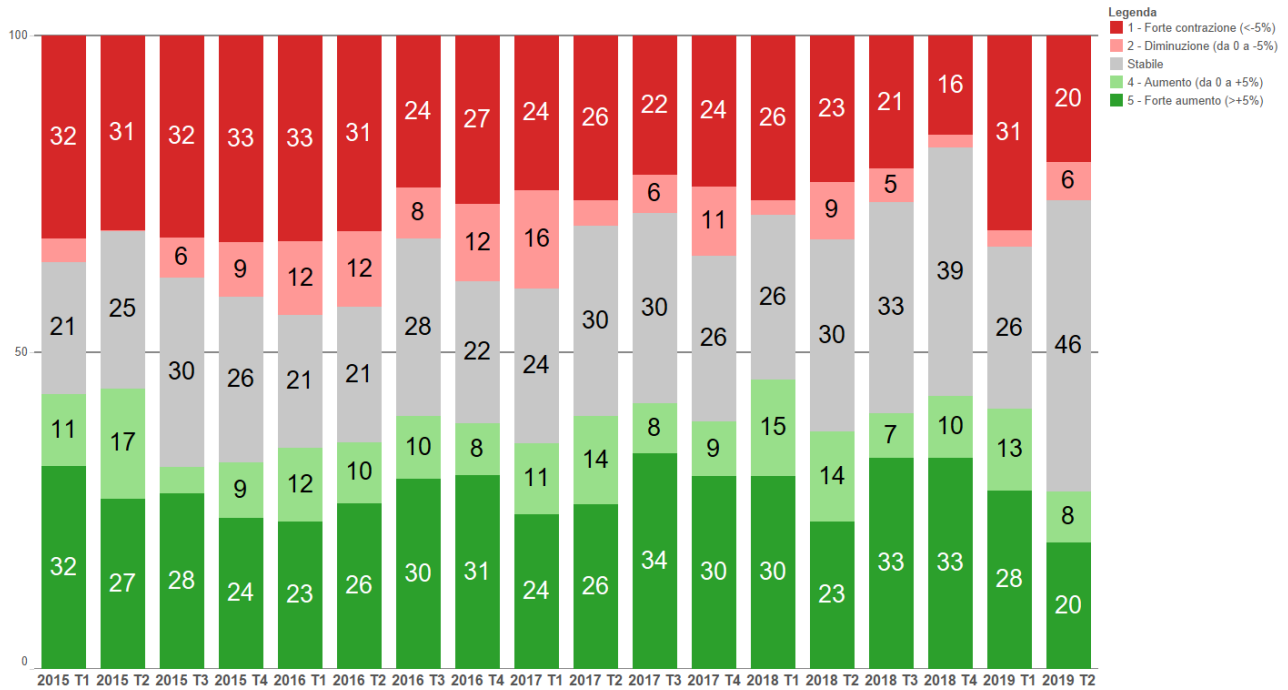


L'analisi della distribuzione delle imprese tra crescita, stabilità o contrazione conferma un quadro improntato alla stabilità dei livelli, con la quota delle imprese stazionarie che sale dal 26% dello scorso trimestre all'attuale 46%. Contemporaneamente si registra una riduzione quasi simmetrica sia della quota di imprese in contrazione, che scende al 26%, sia di quelle in crescita, che scende al 28%.

Grafico 5-2

FATTURATO SERVIZI

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



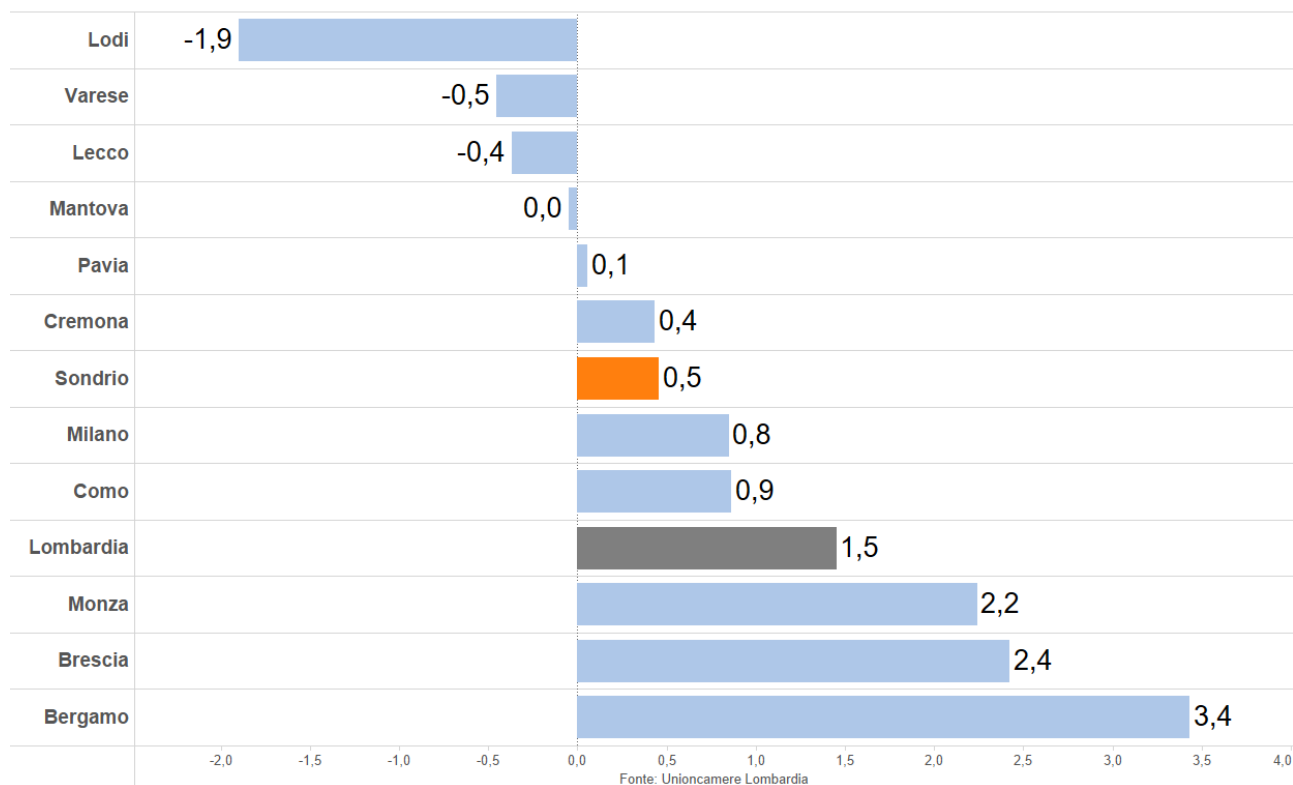
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il confronto con gli altri territori lombardi vede la provincia di Sondrio posizionarsi in area positiva con la maggior parte delle altre provincie, ma tra quelle con gli incrementi meno consistenti (Cremona, Milano e Como). Tra i migliori risultati possiamo notare Bergamo (+3,4%), Brescia (+2,4%) e Monza (+2,2%). In contrazione questo trimestre si registrano le provincie di Lodi (-1,9%), Varese (-0,4%) e Lecco (-0,4%).

Grafico 5-3

Fatturato SERVIZI per provincia

Variazioni tendenziali trimestre T2 2019



Le aspettative per il prossimo trimestre tornano positive per il settore dei servizi, sia relativamente al fatturato (+12,2% il saldo) che all'occupazione (+4,2%). La quota di imprenditori che non prevede variazioni di rilievo è pari al 51% per quanto riguarda il fatturato e sale al 68% relativamente all'occupazione.

Tabella 5-2 Le aspettative degli imprenditori – Servizi provincia di Sondrio

	2	3	4	2019 1 trim	2
Fatturato	12,5	-3,5	-2,0	-10,3	12,2
Occupazione	16,1	-1,8	-2,0	-17,9	4,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

6 INFOCUS: FILIERE E RELAZIONI TRA IMPRESE

La crescita economica di un sistema produttivo è determinata da diversi fattori sia di carattere congiunturale e ciclico sia di carattere strutturale. Dal punto di vista strutturale, la maggior presenza di piccole e medie imprese come in Lombardia e, più in generale, sul territorio italiano, configura un sistema produttivo piuttosto frammentato e che fatica ad attivare relazioni produttive stabili con altre imprese e/o istituzioni, come accade invece in altri Paesi europei. Queste caratteristiche strutturali rendono difficile la trasmissione di efficienza, innovazione e crescita all'interno del nostro sistema economico.

È pur vero che al sottodimensionamento delle nostre imprese si accompagna una presenza di relazioni interaziendali (come, ad esempio, rapporti di subfornitura, contratti di rete, accordi produttivi di altro tipo) che compensano parzialmente questa condizione consentendo il diffondersi di percorsi di crescita tra le imprese (economica, tecnologica, organizzativa, finanziaria, ecc.).

Le forme attraverso cui si disegnano queste relazioni sono diverse e sono cambiate nel corso degli anni, dando vita a molteplici tipologie di legami tra imprese. Il legame può essere più o meno formalizzato (reti formali e informali), può avere natura diversa (nel caso di gruppi di imprese, ad esempio, la natura che connota la rete è prima di tutto quella proprietaria; i rapporti di commessa o subfornitura sono invece caratterizzati da un legame formale di tipo produttivo), possono riguardare un ambito settoriale e territoriale definito (è il caso dei distretti industriali) o far riferimento al concetto di filiera produttiva o *value chain*.

Qualsiasi sia la loro forma, le varie tipologie sono accomunate da una visione che supera il concetto auto-referenziale della singola impresa che si muove isolatamente sul mercato e si concentra sulla "collaborazione tra imprese", che consente di valorizzarne le complementarità e di sfruttarne le sinergie in un percorso di crescita comune.

La rappresentazione statistica di questo ampio mondo che connota le relazioni/reti tra imprese e le caratteristiche che le contraddistinguono (natura, tipologia del legame, numero di imprese coinvolte, estensione spaziale, ecc.), è piuttosto ardua anche per la scarsità di informazioni specifiche disponibili.

Il focus di approfondimento di questo trimestre mira a fornire alcune informazioni utili per cogliere quanto siano diffuse le relazioni interaziendali e aggregative tra le imprese

lombarde, quali siano le loro caratteristiche, come le imprese valutino i vantaggi che derivano dall'appartenere a reti di impresa nelle sue diverse forme e quanto siano estese le interdipendenze delle imprese con clienti e fornitori. Un'analisi sulle filiere produttive completerà il quadro di riferimento fornito.

6.1 Filiere e relazioni tra imprese: i risultati dell'indagine sulle imprese della provincia di Sondrio

Dal focus di approfondimento di questo trimestre dedicato all'analisi delle relazioni tra imprese emerge che l'aggregazione di imprese, nelle sue varie forme (dalle reti di impresa ai cluster tecnologici e distretti, sino alle filiere produttive), è ancora poco utilizzata. Fatta salva la difficoltà di indagare con una domanda diretta di un questionario strutturato un fenomeno così complesso e multidimensionale, da questi primi dati emerge comunque un'insufficiente propensione delle imprese ad aggregarsi e instaurare legami produttivi e collaborativi con altre imprese al fine di superare i loro limiti strutturali e dimensionali. La partecipazione delle imprese lombarde alla prima parte del focus destinato a sondare il fenomeno dell'aggregazione di imprese è stata scarsa, consentendo solo di effettuare un'analisi a livello regionale complessivo e non degli approfondimenti di livello provinciale.

A livello regionale, le imprese del commercio al dettaglio che affermano di appartenere a filiere, cluster tecnologici, distretti o altre forme di aggregazione di impresa sono il 9,7%, una percentuale superiore a quella registrata negli altri settori produttivi anche perché nella distribuzione sono particolarmente diffusi i gruppi d'impresa e le forme di aggregazione in generale (vengono citate infatti la GDO, il franchising e i gruppi d'acquisto quali "filiera" di appartenenza). Le imprese industriali sono propense a qualche forma di aggregazione nel 5,3% dei casi e, in particolare, lo sono le imprese di più grande dimensione, il 9% delle quali dichiara di aderire a qualche forma di aggregazione. Seguono le imprese dei servizi con il 4,3%. Le imprese artigiane presentano quote ancora minori (2,3% in media), da un minimo di solo l'1,7% delle micro-imprese al massimo del 3% per la classe 6-9 addetti.

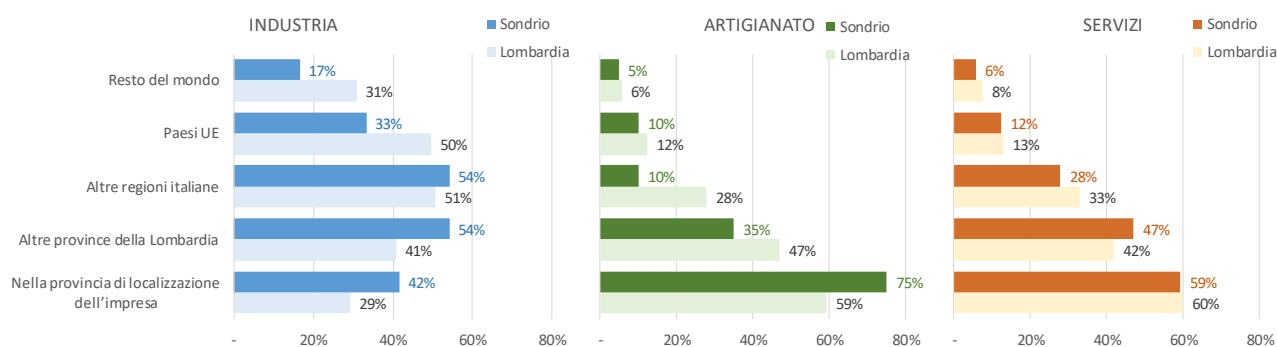
È invece analizzabile anche a livello provinciale la seconda parte del focus dedicata alla caratterizzazione dei principali clienti e fornitori dell'impresa in base alla loro localizzazione, dimensione ed importanza per l'impresa. Questa sezione non è stata

somministrata alle imprese del commercio al dettaglio, in quanto nella maggior parte di casi è per loro più difficile individuare un fornitore principale e, a maggior ragione, un cliente principale.

La localizzazione della clientela evidenzia la maggior propensione all'apertura sui mercati esteri delle imprese industriali, anche per la provincia di Sondrio. Il 50% delle imprese intervistate dichiara di avere clienti anche nei paesi UE (33%) e nel resto del mondo (17%). Lo stesso non si riscontra nell'artigianato e nei servizi. Per le imprese artigiane i clienti principali sono localizzati principalmente nella stessa provincia (75%) o in un'altra provincia lombarda (33%). Poco maggiore la distanza dei clienti principali per il settore dei servizi che, nel 28% dei casi indicano anche altre regioni italiane. Rispetto alla media lombarda le imprese della provincia di Sondrio dei tre settori considerati presentano una minor apertura all'estero, fenomeno che dipende anche dalla dimensione aziendale mediamente minore in questa provincia.

Grafico 6-1 Localizzazione dei principali clienti/committenti

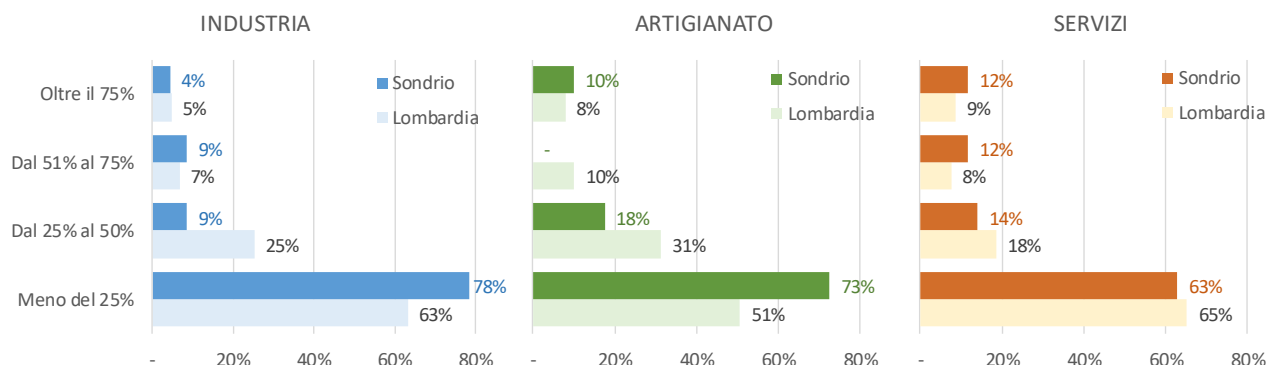
(Domanda a risposta multipla: una stessa impresa può aver dichiarato più localizzazioni)



Fonte: Unioncamere Lombardia

La dipendenza dal cliente principale, rappresentata dalla quota sui ricavi totali dell'impresa, risulta minore a livello provinciale per le imprese manifatturiere (industria e artigianato). In entrambi i casi la quota dei ricavi del cliente principale è minore del 25% per più del 70% delle imprese. Per il settore dei servizi il risultato è in linea con la media regionale con una quota del 63% contro il 65% regionale.

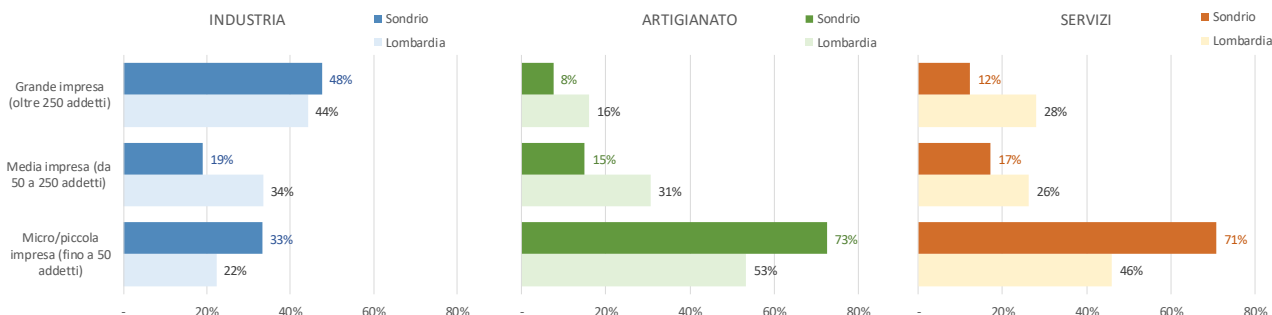
Grafico 6-2 Quota % dei ricavi derivanti dal cliente principale



Fonte: Unioncamere Lombardia

I tre settori si differenziano maggiormente considerando la dimensione del cliente principale. Per l'industria il cliente principale è una grande impresa quasi nel 50% dei casi, quota che crolla intorno al 10% per artigianato e servizi, settori per i quali il cliente principale è una micro-piccola impresa in più del 70% dei casi.

Grafico 6-3 Dimensione del cliente principale



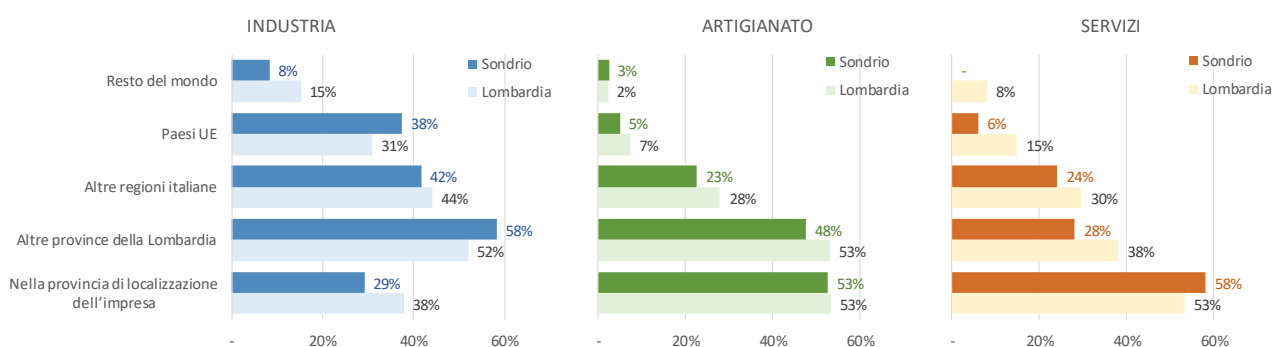
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il carattere più locale del mercato di riferimento delle imprese dell'artigianato e dei servizi è rimarcato dall'analisi della localizzazione dei principali fornitori. Anche in questo caso più del 50% delle imprese di questi due settori indica come localizzazione la loro stessa provincia. Nel caso dei servizi questa rimane la localizzazione principale, con quote decrescenti all'aumentare della distanza, fino ad azzerarsi oltre i confini europei. Le imprese artigiane mantengono più spesso relazioni anche con fornitori di altre province lombarde (48%), mentre sono allineate con il settore servizi relativamente alle altre regioni italiane (circa 20% dei casi), e quote minime relativamente ai paesi esteri. Le imprese industriali si dimostrano ancora le più aperte ai mercati esteri e, a volte, più della media lombarda. Questo fenomeno può anche essere dovuto alla dimensione contenuta dell'economia provinciale che costringe le imprese ad allungare

le catene di approvvigionamento, non trovando nel proprio territorio le materie prime o i semilavorati necessari alla loro produzione. Infatti, in provincia di Sondrio solo il 29% delle imprese industriali ha i principali fornitori nella stessa provincia contro il 38% della media regionale. Più spesso le imprese di Sondrio hanno i fornitori principali in altre province lombarde (58%) o in altre regioni italiane (42%), ma anche all'estero in altri paesi europei (38%) e nel resto del mondo (8%).

Grafico 6-4 Localizzazione dei principali fornitori

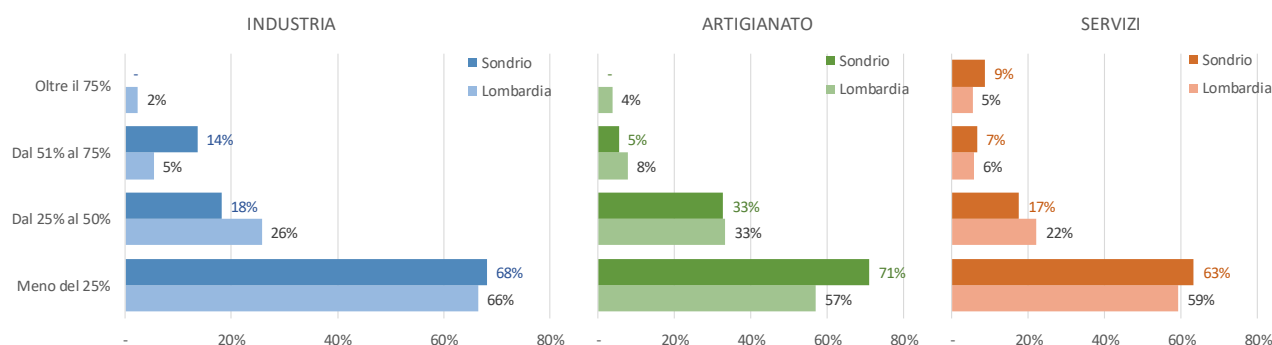
(Domanda a risposta multipla: una stessa impresa può aver dichiarato più localizzazioni)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Diversamente dal resto delle imprese della regione, per le imprese industriali di Sondrio il peso del fornitore principale è rilevante. Il 14% delle imprese dichiara una quota di acquisti dal fornitore principale tra il 51 e il 75%, quasi tre volte più della media regionale. I settori dell'artigianato e dei servizi, invece, sono in linea con le medie regionali. Solo nel caso dell'artigianato si segnala una maggior quota di imprese artigiane (71%) che dichiarano di realizzare meno del 25% degli acquisti dal fornitore principale contro il 57% della media regionale.

Grafico 6-5 Quota % acquisti presso il fornitore principale



Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1 Un'analisi sulle filiere produttive in provincia di Sondrio

Negli ultimi anni è stata posta particolare attenzione allo studio del sistema produttivo dal punto di vista delle filiere e della generazione del valore lungo la catena di creazione, trasformazione, distribuzione e fornitura di un determinato prodotto o servizio. Gli studi richiamano quella che in letteratura viene definita *value chain* o, in un'ottica internazionale, *global value chain* ossia al sistema di relazioni che intercorrono tra imprese di settori diversi e che concorrono alla generazione del valore associato ad un bene o servizio. La filiera descrive questa interdipendenza che si genera tra imprese e settori che si collocano lungo la catena del valore e offre una chiave di lettura del sistema produttivo più articolata rispetto a quella che si basa sui singoli settori. Anche dal punto di vista dei *policy makers*, questa visione unitaria del ciclo produttivo diventa strategica perché consente, nella definizione delle policy, di tenere in opportuna considerazione tutti i soggetti ed i settori che appartengono alla filiera (sia quelli a valle che a monte) e le interazioni che si generano tra gli stessi.

L'analisi che qui presentiamo mira a rappresentare il sistema produttivo della provincia di Sondrio fornendo un quadro informativo e descrittivo sulle principali filiere che lo connotano. La definizione delle filiere produttive si basa su uno studio proposto dal MISE¹ che le individua seguendo un criterio che, da un lato, definisce le principali catene di valore e le attività ad esse connesse, e, dall'altro, associa alle singole attività i codici ATECO. La base dei dati che è stata utilizzata è di fonte Istat² e contiene le principali grandezze economiche associate a unità locali e imprese della provincia di Sondrio, consentendo così di pervenire alla definizione di alcuni indicatori che verranno di seguito proposti.

I dati riportati nella Tabella 6-1 e nel Grafico 6-6 offrono un primo quadro di riferimento sulle filiere produttive identificate e sulla rilevanza che rivestono in termini di aziende coinvolte (unità locali), addetti impiegati, valore aggiunto generato, ecc. Da questo primo quadro emerge una geometria abbastanza variabile. In termini di numero di aziende, addetti e valore aggiunto generato, la filiera delle Costruzioni e sistema casa è senz'altro quella più importante e rappresenta da sola circa il 21% del valore generato in totale dalle unità locali della provincia (pari a più di 460 milioni di Euro). È connotata

¹ Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Filiere produttive e territori. Prime analisi, giugno 2012.

² Istat, FRAME territoriale SBS 2015. I risultati della analisi riportate, se non diversamente specificato, fanno riferimento alla classificazione ATECO a 5 cifre.



però da un sistema di micro e piccole imprese (molte delle quali artigiane) e, come noto, da una produttività del lavoro piuttosto bassa. In termini di valore aggiunto, segue la filiera dell'Agribusiness con più di 350 milioni di Euro di valore aggiunto generato (il 16% del totale provinciale) e circa 1.400 aziende con una dimensione superiore alla media provinciale. Occorre considerare che questi valori comprendono solo le attività manifatturiere alimentari, l'alloggio e ristorazione agrituristica, il commercio di prodotti alimentari e alcune attività professionali e sono al netto del settore agricolo che non è compreso nella banca dati Frame da cui sono stati ricavati i dati esposti. Più distanziate, in base al valore aggiunto generato, si trovano la filiera del Turismo-cultura, anch'essa con circa 1.300 aziende ma che genera poco più di 160 milioni di Euro (7,2%) ed ha una tra le più basse redditività (meno di 30.000 Euro per addetto), e la filiera dell'Energia che con solo 99 unità locali e 782 addetti riesce a generare 156 milioni di Euro di valore aggiunto (200.000 Euro per addetto). L'alta redditività della filiera è dovuta alla presenza di impianti idroelettrici gestiti dalle principali società italiane di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, le cui unità locali in provincia di Sondrio spiegano oltre il 60% del valore aggiunto provinciale della filiera. Con un valore aggiunto superiore ai 100 milioni di Euro si trovano anche le filiere della Sanità-life science (6,4% del VA provinciale, 851 unità locali e quasi 4.000 addetti), quella della Metallurgia-Siderurgia (5,7% del VA provinciale, 107 unità locali e più di 1.600 addetti) e la filiera dei Trasporti e logistica (4,7% del VA provinciale, 510 unità locali e più di 2.000 addetti). Con alta redditività, oltre alla filiera dell'Energia, si segnalano le filiere della Meccanica strumentale (82.000 Euro per addetto), della Metallurgia-siderurgia (circa 80.000 Euro per addetto) e del packaging (75.000 euro per addetto). Considerando la dimensione media delle unità locali si differenziano significativamente dalle altre filiere la Metallurgia-siderurgia e quella del Packaging con in media più di 15 addetti per unità locale.

Tabella 6-1 – Principali dati delle filiere produttive presenti a Sondrio

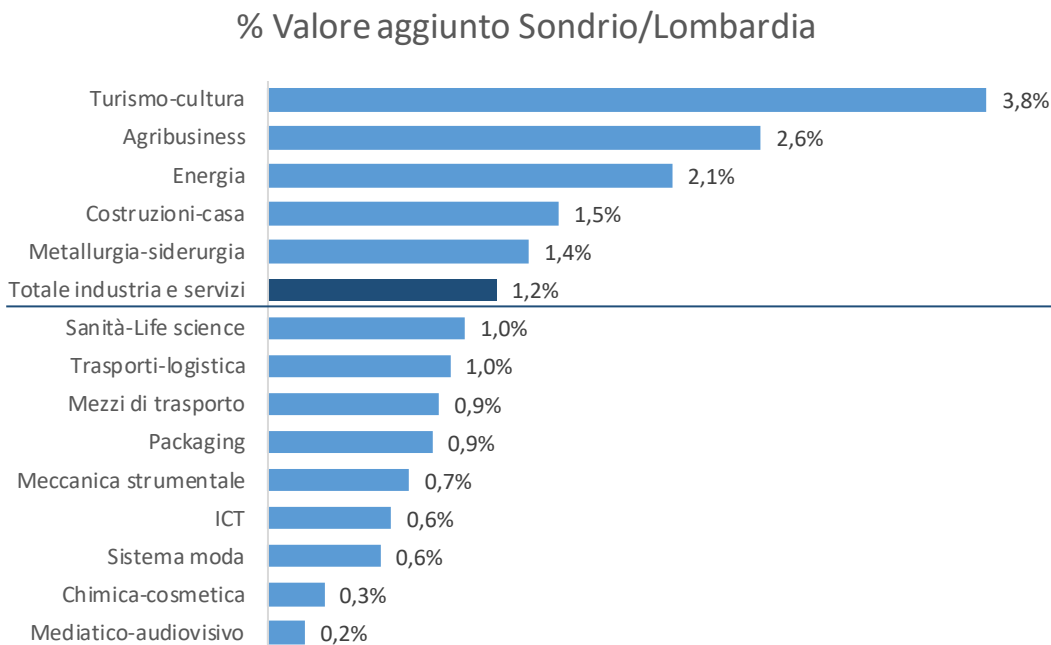
	Unità locali	Addetti	Dimensione media unità locali	Valore aggiunto (mil. di Euro)	Peso % del VA sul totale	VA per addetto (migliaia di Euro)
Costruzioni-casa	4.687	12.071	2,6	467,55	20,8%	38,7
Agribusiness (1)	1.412	7.267	5,1	351,75	15,7%	48,4
Turismo-cultura	1.333	5.415	4,1	161,49	7,2%	29,8
Energia	99	782	7,9	156,40	7,0%	200,0
Sanità - life science	851	3.928	4,6	144,60	6,4%	36,8
Metallurgia-siderurgia	107	1.619	15,1	128,94	5,7%	79,6
Trasporti-logistica	510	2.164	4,2	105,74	4,7%	48,9
Meccanica strumentale	174	1.132	6,5	92,36	4,1%	81,6
ICT	319	1.396	4,4	91,97	4,1%	65,9
Mezzi di trasporto	433	1.519	3,5	56,65	2,5%	37,3
Sistema moda	685	2.053	3,0	56,33	2,5%	27,4
Chimica-cosmetica	81	509	6,3	22,82	1,0%	44,8
Packaging	13	203	15,6	15,23	0,7%	75,0
Mediatico-audiovisivo	144	318	2,2	11,43	0,5%	36,0
TOTALE FILIERE	10.848	40.376	3,7	1.863,26	83,1%	46,1
TOTALE INDUSTRIA, SERVIZI	14.300	51.505	3,6	2.242,89	100,00	43,5

(1) La banca dati FRAME non comprende il settore Agricoltura

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat - FRAME

Confrontando i risultati delle filiere di Sondrio con le corrispondenti a livello regionale è interessante rilevare come ai primi posti compaiano filiere legate ad attività caratteristiche del territorio montano, e cioè: Turismo-cultura (3,8% del VA regionale), Agribusiness (2,6%) e Energia (2,1%) quest'ultima per quanto riguarda le centrali idroelettriche. La filiera delle Costruzioni-casa in questa classifica si trova al quarto posto con una quota di valore aggiunto dell'1,5% seguita dalla Metallurgia-siderurgia con una quota dell'1,4%. Al di sotto della quota media provinciale (1,2%) si trovano le restanti filiere: Sanità-Life science e Trasporti e logistica con quote ancora intorno all'1%; Mezzi di trasporto e Packaging con lo 0,9%; Meccanica strumentale con lo 0,7%, ICT e Sistema moda con lo 0,6%. Con le quote minime si trovano la Chimica-cosmetica (0,3%) e il Mediatico-audiovisivo (0,2%).

Grafico 6-6 – Peso % di ciascuna filiera Sondrio/Lombardia (in termini di V.a.)



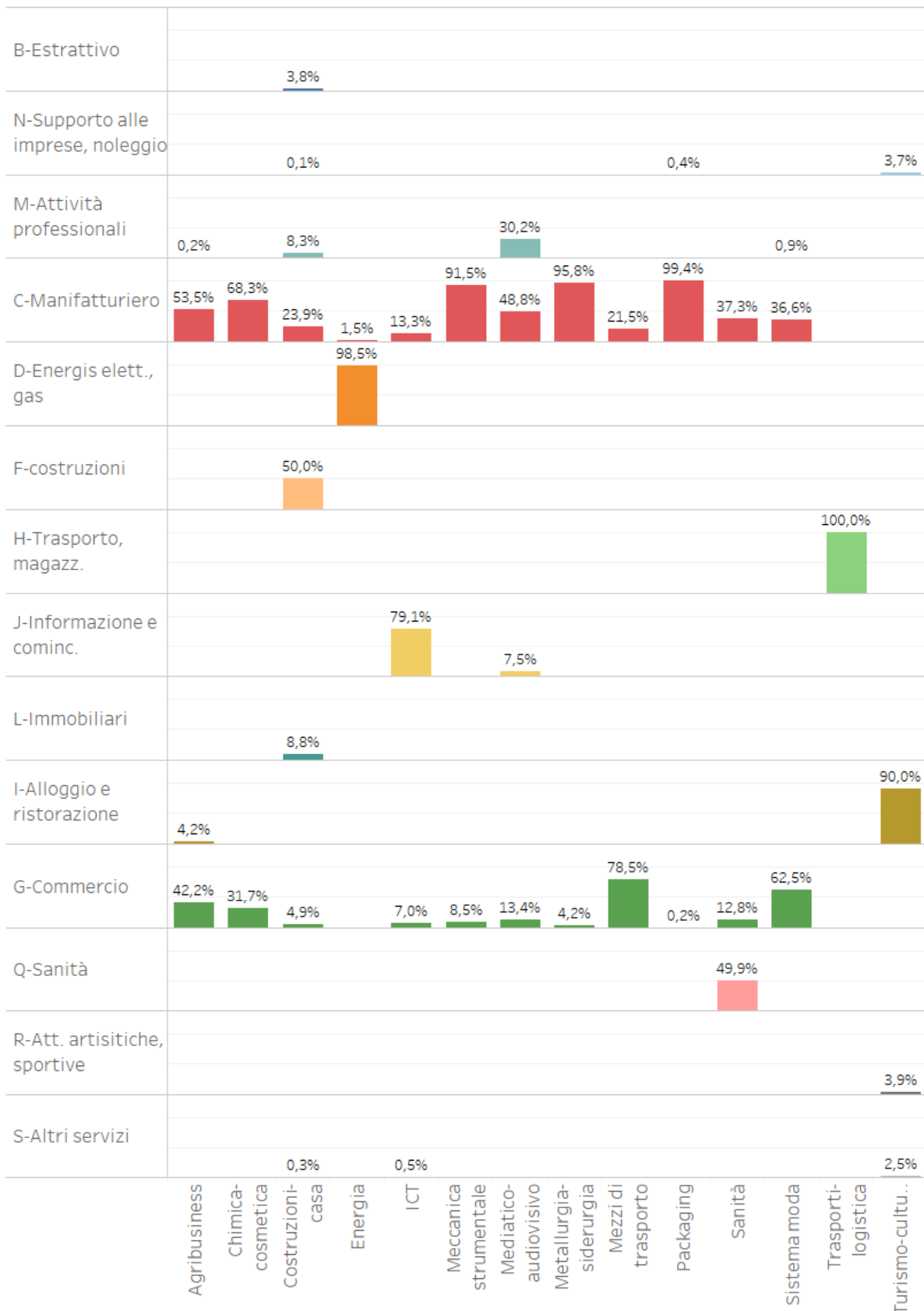
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat – FRAME

Approfondendo l'analisi proviamo ad indagare la composizione settoriale delle varie filiere, posizionando i settori a monte o a valle in base alla prossimità con il consumatore finale e determinandone l'importanza in relazione alla quota di valore aggiunto prodotto. Il grafico seguente riporta la composizione percentuale del valore aggiunto generato dai diversi settori in ciascuna filiera. Sull'asse verticale sono rappresentati i settori ATECO: quelli più in alto sono quelli che stanno a monte della filiera, mentre quelli più in basso sono quelli a valle della filiera produttiva e che sono più prossimi al consumatore finale. Alcune filiere sono costituite prevalentemente da aziende che svolgono attività in uno specifico settore, quali: la filiera dell'Energia (98,5% del valore aggiunto è prodotto dal settore della produzione e distribuzione di energia), la Meccanica strumentale, la Metallurgia-siderurgia e il Packaging (più del 90% del VA è prodotto dal settore manifatturiero), la filiera dei Trasporti-logistica (tutto il valore aggiunto è prodotto dal settore dei trasporti e magazzinaggio), la filiera Turismo-cultura (il 90% del valore aggiunto è prodotto dal settore dell'alloggio e ristorazione. Fortemente concentrato in unico settore anche il valore aggiunto della filiera ICT (79% nel settore informatica e telecomunicazioni), ma che coinvolge anche il settore manifatturiero (13,3%), il commercio (7,0%) e gli altri servizi (0,5%) e quella dei Mezzi di trasporto (78,5% del VA prodotto dal settore commercio e 21,5% dal manifatturiero). Altre filiere risultano maggiormente diversificate con quote di valore aggiunto significative per più settori. È



il caso della filiera delle Costruzioni-casa che coinvolge il settore primario per l'estrazione dei minerali (3,8% del VA), i servizi a supporto delle imprese e noleggio macchinari (0,1%), le attività professionali per la progettazione (8,3%), il manifatturiero (23,9%), la costruzione di opere ed edifici (50%), le attività immobiliari (8,8%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (4,9%) e gli altri servizi (0,3%,) quali, per esempio, riparazione di mobili o elettrodomestici. Altre filiere sono maggiormente caratterizzate da un settore specifico pur presentando quote di valore aggiunto significative anche per altri settori. Appartiene a questo gruppo l'Agribusiness con il valore aggiunto quasi diviso in due tra industria alimentare nel manifatturiero (53,5%) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (42,2%), ma che interessa anche l'alloggio e ristorazione (4,2%) in particolare in relazione all'attività agrituristica. Anche la Chimica-cosmetica e il Sistema moda concentrano il valore aggiunto su due settori specifici: prevalentemente il manifatturiero (68,3%) e il commercio (31,7%) per la Chimica-cosmetica e, con rapporti invertiti gli stessi settori per il Sistema moda (36,6% manifatturiero e 62,5% il commercio). Infine la filiera della Sanità-life science genera il 50% del valore aggiunto nel settore sanità, il 37% nel manifatturiero e il 13% nel commercio. Infine la filiera del mediatico-audiovisivo crea il valore aggiunto nei settori: manifatturiero (48,8%), attività professionali (30,2%), commercio (13,4%) e informatica e telecomunicazioni (7,5%).

Grafico 6-7 – La composizione settoriale delle filiere produttive di Sondrio (% V.a.)



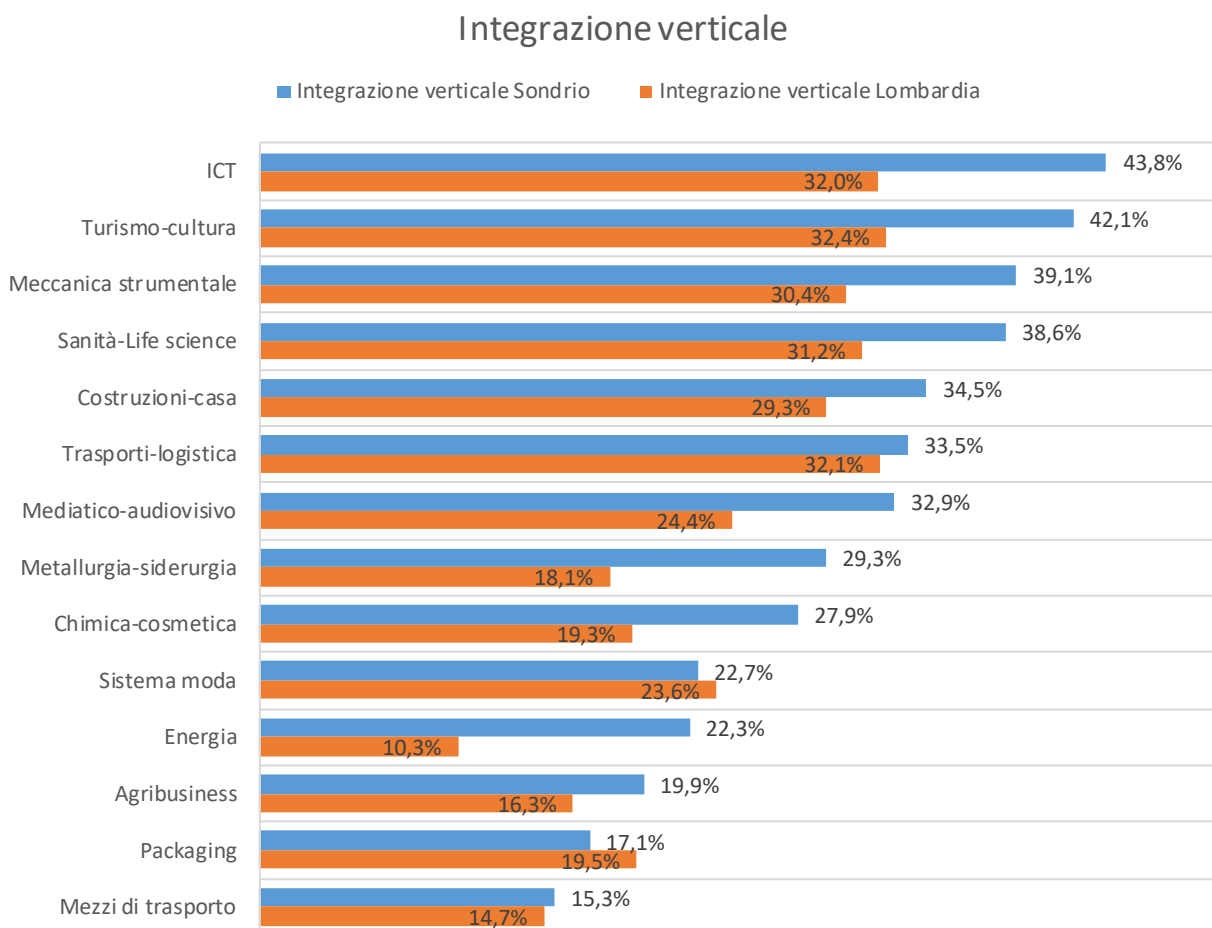
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat - FRAME



Una misura del grado di interrelazione tra le imprese che appartengono alle filiere appena descritte deriva dall'indice di integrazione verticale. L'indice misura quanto sono integrate nell'azienda le fasi della produzione e distribuzione piuttosto che demandate ed acquisite all'esterno. Il Grafico 6-4 riporta i risultati dell'indicatore, misurato come rapporto tra valore aggiunto e fatturato, per ciascuna filiera. Più alto è l'indicatore e maggiore sarà l'integrazione verticale delle aziende appartenenti alla filiera. Più basso è l'indicatore e meno le aziende della filiera sono integrate verticalmente (lungo la catena del valore) e, quindi, più adottano strategie di *outsourcing* di alcune fasi della propria produzione, dando vita a *value chain* più lunghe e articolate. In provincia di Sondrio è il caso della filiera dei Mezzi di trasporto, del Packaging e dell'Agribusiness, per le quali l'indice è inferiore al 20%, che sono contraddistinte da un sistema più fitto di scambi di mercato per l'esternalizzazione di alcune fasi produttive e, quindi, da una maggiore apertura. Al contrario, filiere più integrate verticalmente come quelle dell'ICT, del Turismo-Cultura, della Meccanica strumentale, della Sanità-life science, delle Costruzioni-casa, dei Trasporti e logistica e del Mediatico-audiovisivo (in queste filiere l'indice è superiore al 30%), sono più chiuse poiché sviluppano al proprio interno più fasi della catena produttiva.

Rispetto al livello regionale le imprese della provincia di Sondrio risultano maggiormente integrate, a volte con uno scarto notevole tra l'indice provinciale e quello regionale come nel caso delle filiere dell'Energia, della Metallurgia-siderurgia e dell'ICT. Solo in due casi le imprese della provincia presentano un valore dell'indice di integrazione verticale inferiore al livello regionale (Sistema-moda e Packaging).

Grafico 6-8 – Indice di integrazione verticale delle filiere produttive – Sondrio e Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat – FRAME

La possibilità di incrociare l'informazione relativa all'appartenenza a gruppi di impresa consente di approssimare la dimensione delle relazioni tra imprese delle filiere considerate, il grado di internazionalizzazione e la localizzazione della struttura di controllo, facendosi quindi un'idea della loro posizione nelle *global value chains*.

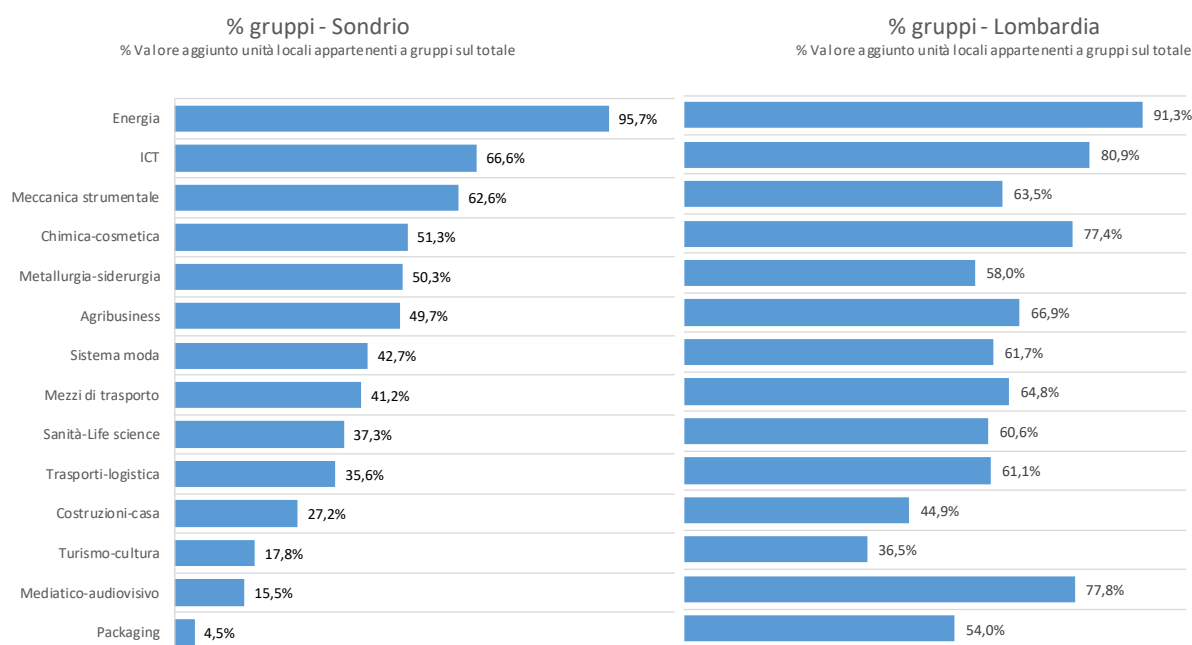
Come ci si poteva attendere viste le caratteristiche strutturali delle imprese della provincia, la quota di valore aggiunto prodotto da unità locali appartenenti a gruppi sia esteri che nazionali è minore rispetto a quanto riscontrabile a livello regionale. Fa eccezione solo la filiera Energia, per la quale il 96% del V.A. è prodotto da unità locali appartenenti a un gruppo contro una media del 91% a livello regionale.

In generale, a livello provinciale, le filiere caratterizzate da un'alta percentuale di valore aggiunto generato da aziende che appartengono a gruppi di imprese (maggiore del 50%) sono poche, mentre a livello regionale sono la maggioranza. Le filiere di Sondrio

con la maggior quota di valore aggiunto generato da imprese appartenenti a gruppi sono quelle dell'Energia (95,7%) e dell'ICT (66,6%), per le quali anche a livello lombardo complessivo si registrano le quote maggiori. Seguono le filiere della Meccanica strumentale (62,6%), della Chimica-cosmetica (51,3%) e della Metallurgia-siderurgia (50,3%).

I gruppi esteri che possono essere individuati nella banca dati hanno un peso significativo nelle filiere: Meccanica strumentale, Sanità-life science e Agribusiness.

Grafico 6-9 – Peso % dei gruppi di impresa sul totale della filiera (% V.a.) provincia di Sondrio e Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat – FRAME

7 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

7.1 La demografia delle imprese

Le imprese attive in provincia di Sondrio al 30 giugno 2019 sono quasi 14 mila, pari all'1,7% delle imprese attive in Lombardia.

Di queste circa un quarto opera nei servizi (24%), il 21% nel commercio (sia all'ingrosso che al dettaglio), il 17% nell'agricoltura, il 16% nelle costruzioni, il 13% nel settore dell'alloggio e ristorazione e il 9% nel manifatturiero. Le imprese agricole e quelle del settore dell'alloggio e ristorazione rivestono una particolare rilevanza raggiungendo la quota del 5% delle imprese agricole della regione, le prime, e il 3% delle imprese della regione del settore alloggio e ristorazione le seconde. Rispetto alla media regionale la provincia di Sondrio ha una quota maggiore di imprese del settore agricoltura (16,6% contro 5,5%) come anche per il settore alloggio e ristorazione (13% contro 6,9% media regionale), mentre per gli altri settori le quote sono inferiori alla media regionale.

Tabella 7-1 Totale - Imprese attive per settore 2° trimestre 2019 – Sondrio e Lombardia

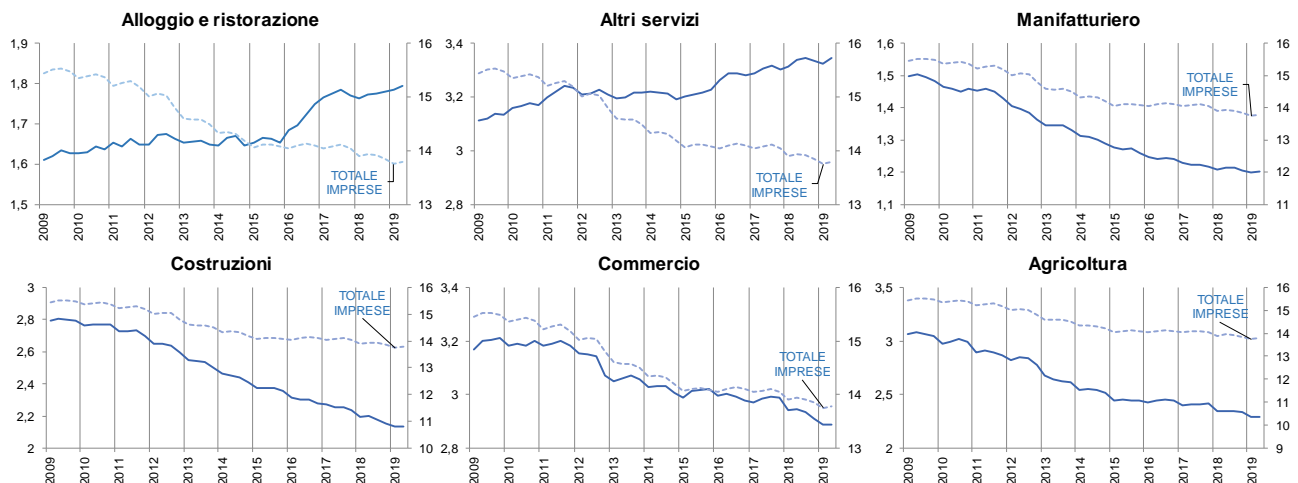
	Lombardia	Sondrio	Quota % su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
TOTALE	816.219	13.784	1,7%	100,0%	100,0%
Altri servizi	292.514	3.347	1,1%	24,3%	35,8%
Commercio	192.468	2.886	1,5%	20,9%	23,6%
Agricoltura	45.038	2.293	5,1%	16,6%	5,5%
Costruzioni	131.752	2.135	1,6%	15,5%	16,1%
Alloggio e ristoraz.	55.928	1.794	3,2%	13,0%	6,9%
Manifatturiero	94.143	1.202	1,3%	8,7%	11,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per settore in provincia di Sondrio mostra come solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione registrino un incremento delle imprese attive nel decennio 2009-2019. Per questi settori il secondo ciclo economico negativo del 2013 ha comportato solo un assestamento del numero di imprese attive, che sono tornate a crescere a partire dal 2016 per poi assestarsi nuovamente negli ultimi trimestri. Per i settori dell'agricoltura, del manifatturiero, del commercio e delle

costruzioni, il trend decrescente ha caratterizzato l'intero periodo considerato senza significative interruzioni.

Grafico 7-1 Imprese attive serie trimestrali settoriali – Sondrio (valori in migliaia)

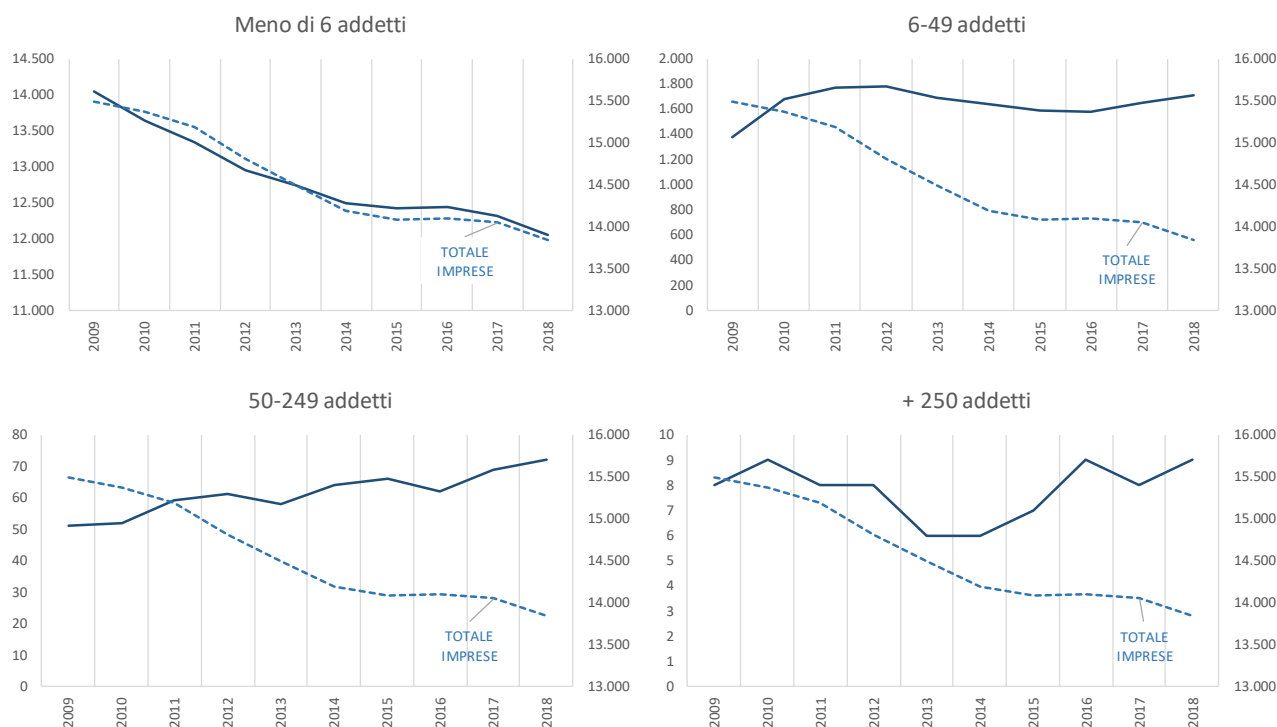


Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per classe dimensionale mostra una continua riduzione nel numero delle imprese con meno di 6 addetti, che perdono quasi 2.000 imprese nell'ultimo decennio. Il loro andamento determina l'andamento complessivo delle imprese attive in quanto rappresentano l'87% delle imprese presenti in provincia (circa 1.200, vedi tabella 7-2), seguite da quelle della classe da 6 a 49 addetti (12,1%, pari a 1.676 imprese). Meno significativa la presenza in provincia delle imprese di maggiori dimensioni con 77 imprese di dimensione compresa tra 50 e 249 addetti (0,6%) e 8 imprese con più di 250 addetti (0,1%). Il numero di imprese attive della classe dimensionale 6-49 addetti è rimasto pressoché costante nel periodo considerato. Al significativo incremento registrato tra il 2009 e il 2011 è seguito un periodo di contrazione interrotto nel 2016 con un nuovo incremento. Anche le imprese di maggiori dimensioni presentano minime variazioni: dalle 8 imprese del 2009 sono calcate a 6 imprese nel 2013 per poi tornare 9 nel 2018. Diverso l'andamento delle imprese da 50 a 249 addetti che sono continuate a crescere passando dalle 51 imprese del 2009 alle 72 del 2018, e che continuano a crescere arrivando a 77 imprese nel secondo trimestre 2019.

Grafico 7-2 Imprese attive serie annuali per classe dimensionale - Sondrio



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Tabella 7-2 Imprese attive per classe dimensionale 2° trimestre 2019 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % Lombardia	Quota % Sondrio
TOTALE	816.219	13.784	100,0%	100,0%
< 6 addetti	718.917	12.023	88,1%	86,8%
da 6 a 49 addetti	88.369	1.676	10,8%	12,1%
Da 50 a 249 addetti	7.482	77	0,9%	0,6%
250 addetti e più	1.451	8	0,2%	0,1%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Le ditte individuali sono quasi il 60% delle imprese attive in provincia seguite dalle società di persone (20,5%) e dalle società di capitale (17,5%). Le forme giuridiche ditte individuali e società di persone risultano maggiormente utilizzate in provincia di Sondrio rispetto alla media regionale, diversamente dalle società di capitale. Le altre forme giuridiche rivestono un ruolo di secondo piano con il 2,4% delle imprese attive, in linea con la media regionale.

Tabella 7-3 Totale - Imprese attive per forma giuridica 2° trimestre 2019 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % su Lombardia	Quota % per Forma giuridica Sondrio	Quota % per Forma giuridica Lombardia
TOTALE	816.219	13.784	1,7%	100,0%	100,0%
Ditte individuali	403.854	8.219	2,0%	59,6%	49,5%
Società di persone	136.766	2.820	2,1%	20,5%	16,8%
Società di capitale	255.710	2.418	0,9%	17,5%	31,3%
Altre forme	19.889	327	1,6%	2,4%	2,4%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In questo secondo trimestre dell'anno solo il commercio registra un maggior numero di cessazioni rispetto alle iscrizioni. Tutti gli altri settori contribuiscono ad un incremento delle imprese registrate in provincia con un tasso medio di natalità dell'1,2% a fronte di un tasso di mortalità dello 0,8%. I maggiori divari tra natalità e mortalità si registrano per il settore degli altri servizi (1,0% la natalità contro 0,6%) e le costruzioni (0,9% la natalità contro lo 0,7%). Per i restanti settori le differenze sono minime se non nulle.

Tabella 7-4 Totale - Natimortalità delle imprese 2° trimestre 2019 - Sondrio

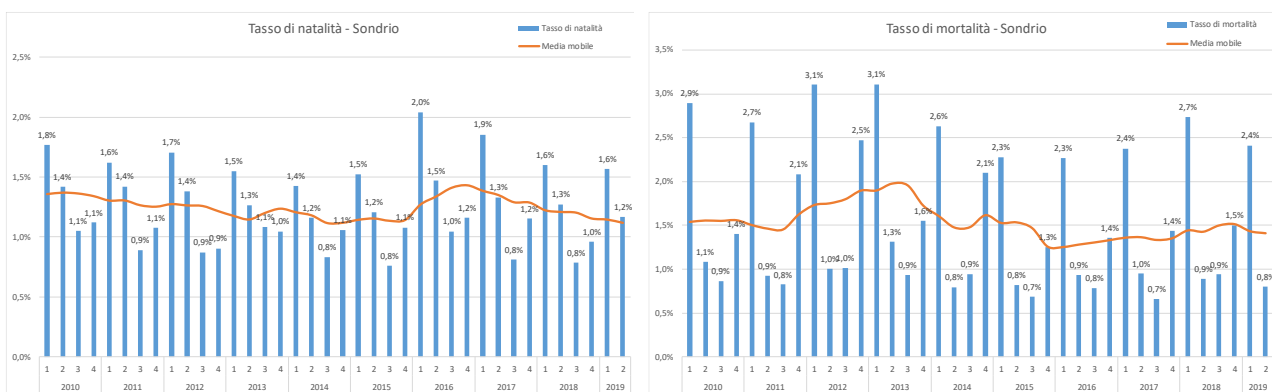
	Sondrio Registrare	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
TOTALE IMPRESE	14.744	172	118	1,2	0,8
Altri servizi	3.508	34	21	1,0	0,6
Commercio	3.024	23	28	0,8	0,9
Agricoltura	2.304	21	20	0,9	0,9
Costruzioni	2.267	20	15	0,9	0,7
Alloggio e ristorazione	1.920	22	19	1,1	1,0
Manifatturiero	1.272	9	8	0,7	0,6

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Il tasso di natalità delle imprese in provincia di Sondrio presenta un trend decrescente fino al 2016 anno in cui, grazie anche al picco registrato nel primo trimestre (2,0%) ha registrato una crescita sensibile arrivando in media all'1,5%. A partire dal 2017 però, si è di nuovo invertita la tendenza e il livello medio è tornato intorno all'1% come negli anni 2013-2015.

Viceversa il tasso di mortalità ha registrato il suo massimo nella seconda fase ciclica negativa dell'economia, e cioè nel 2013, raggiungendo in media il 2,0%. Negli anni successivi il calo è stato significativo fino al punto di minimo toccato a fine 2015 (in media 1,3%) per poi tornare a crescere ma meno intensamente rispetto alla precedente fase ciclica negativa, attestandosi a un livello medio dell'1,5% negli ultimi trimestri. La riduzione allo 0,8% di quest'ultimo trimestre è in linea con gli andamenti stagionali e compatibile con il tasso registrato nel secondo trimestre degli anni precedenti.

Grafico 7-3 Totale – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Considerando le sole imprese artigiane nella provincia di Sondrio sono 4.266 quelle attive, pari all'1,8% delle imprese artigiane attive in Lombardia.

Il 41,2% delle imprese artigiane appartiene al settore delle costruzioni, seguito dagli altri servizi (26,9%), dal manifatturiero (21,9%), dal commercio (6,7%) e dal settore degli alloggi e ristorazione (2,5%). L'agricoltura risulta un settore residuale per l'artigianato con solo lo 0,7% delle imprese artigiane.

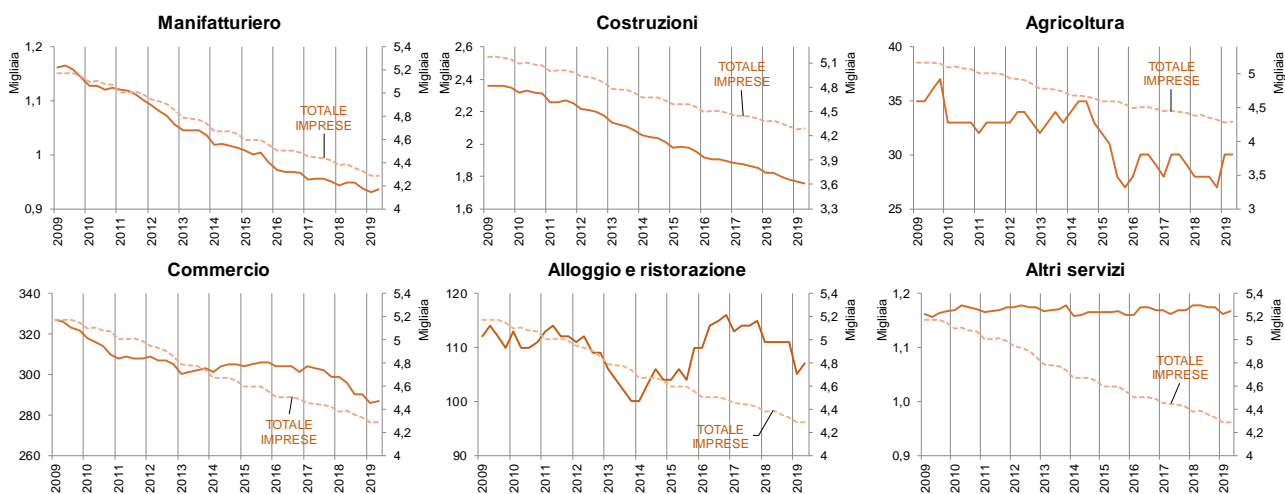
Tabella 7-5 Artigianato - Imprese attive 2° trimestre 2019 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
TOTALE	242.414	4.266	1,8	100,0	100,0
Costruzioni	97.214	1.758	1,8	41,2	40,1
Altri servizi	71.315	1.148	1,6	26,9	29,4
Manifatturiero	53.371	936	1,8	21,9	22,0
Commercio	12.163	287	2,4	6,7	5,0
Alloggio e ristoraz.	7.049	107	1,5	2,5	2,9
Agricoltura	1.302	30	2,3	0,7	0,5

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese artigiane attive per settore evidenzia trend negativi diffusi con solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione che hanno mantenuto in media il livello del 2009. In particolare sono il manifatturiero e le costruzioni a presentare una continua riduzione del numero di imprese attive dal 2009 ad oggi. Nel caso di agricoltura e commercio i periodi di contrazione si sono alternati con periodi di stabilità mentre, nel caso degli altri servizi la stazionarietà ha caratterizzato tutto il periodo considerato. Infatti, il numero di imprese artigiane attive dell'aggregato degli altri servizi è rimasto pressoché stabile per tutto il decennio intorno alle 1.150 imprese. Per il settore dell'alloggio e ristorazione, invece, il trend stazionario nasce da un alternarsi di periodi di incremento e diminuzione nel numero di imprese attive. Alla sensibile contrazione registrata tra il 2012 e il 2014 è seguita infatti una fase di crescita che ha interessato i tre anni successivi. Di nuovo una svolta negativa ha riportato i livelli molto vicini a quelli registrati nel 2009.

Grafico 7-4 Imprese artigiane attive serie trimestrali settoriali - Sondrio



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

A differenza delle imprese nel complesso, le imprese artigiane di Sondrio in questo trimestre registrano una quasi parità tra tasso di natalità (1,3%) e tasso di mortalità (1,2%), che lascia pressoché invariato il numero delle imprese artigiane registrate in provincia. Tra i settori gli andamenti sono differenti. Prevale la crescita per gli altri servizi, il manifatturiero, il commercio e l'alloggio e ristorazione; non registra variazioni il numero di imprese dell'agricoltura e si riduce il numero delle imprese registrate delle costruzioni.

Tabella 7-6 Artigianato - Natimortalità delle imprese 2° trimestre 2019

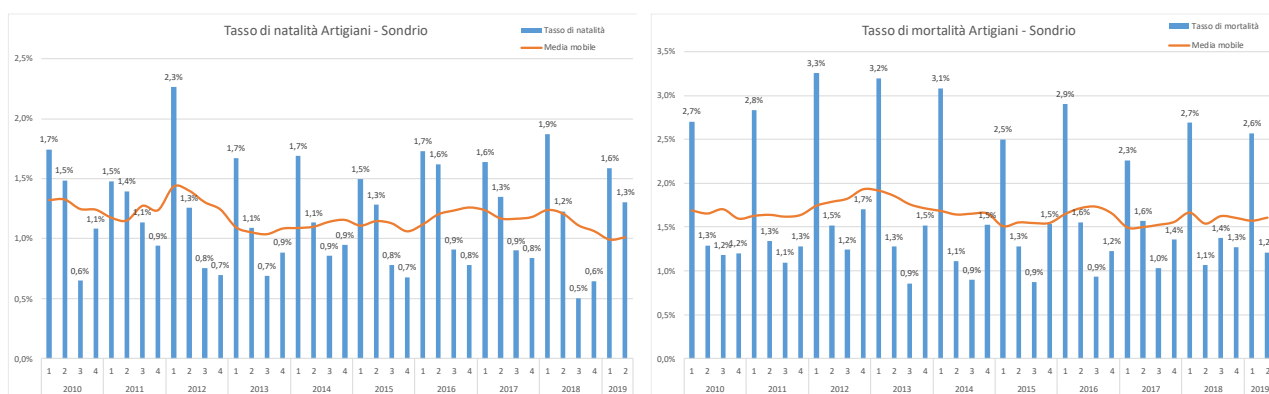
	Sondrio Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
TOTALE IMPRESE	4.292	56	52	1,3	1,2
Costruzioni	1.759	18	26	1,0	1,5
Altri servizi	1.150	17	13	1,5	1,1
Manifatturiero	936	14	9	1,5	1,0
Commercio	287	3	1	1,0	0,3
Alloggio e ristorazione	107	4	2	3,7	1,9
Agricoltura	30	0	0	0,0	0,0

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Le imprese artigiane presentano un tasso di natalità pressoché costante, con una sensibile flessione nel valore medio in corrispondenza della fase ciclica negativa del 2013 e una leggera ripresa nel 2016. Nell'ultimo anno il tasso di natalità presenta nuovamente un trend decrescente.

Ancora più evidente l'andamento piatto per il tasso di mortalità che è cresciuto leggermente a fine 2012 per poi tornare mediamente intorno all'1,5% negli anni successivi.

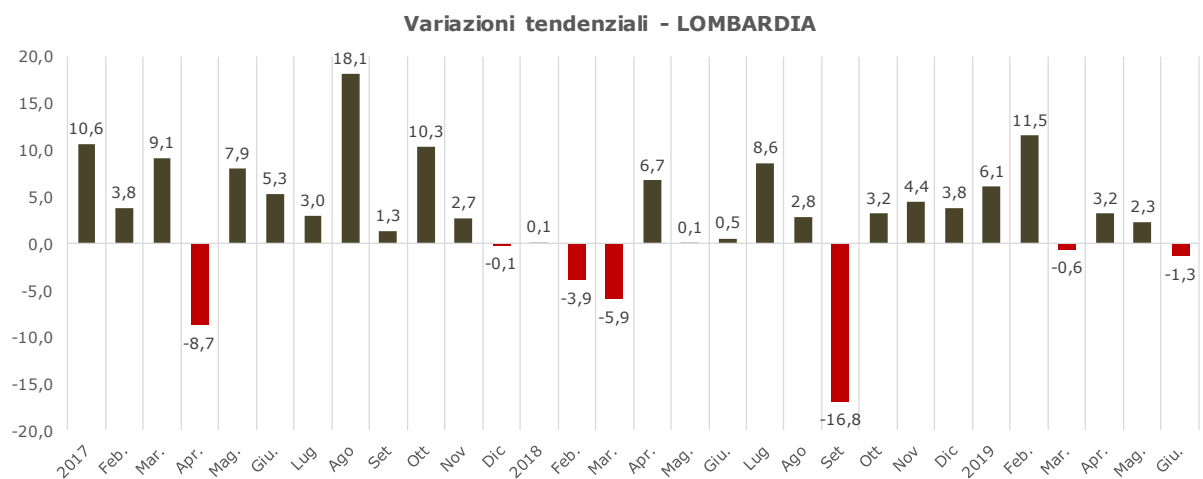
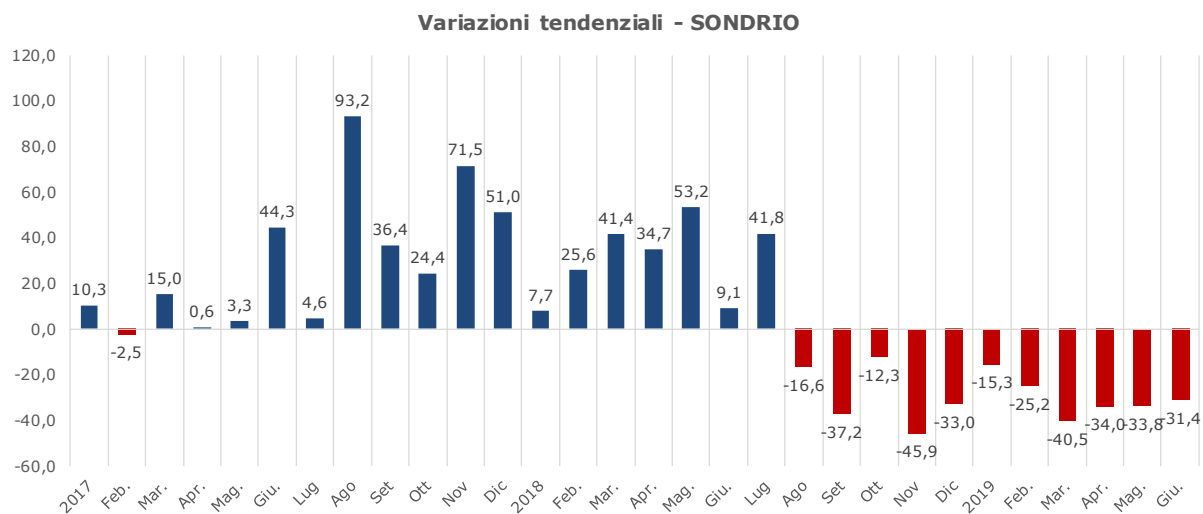
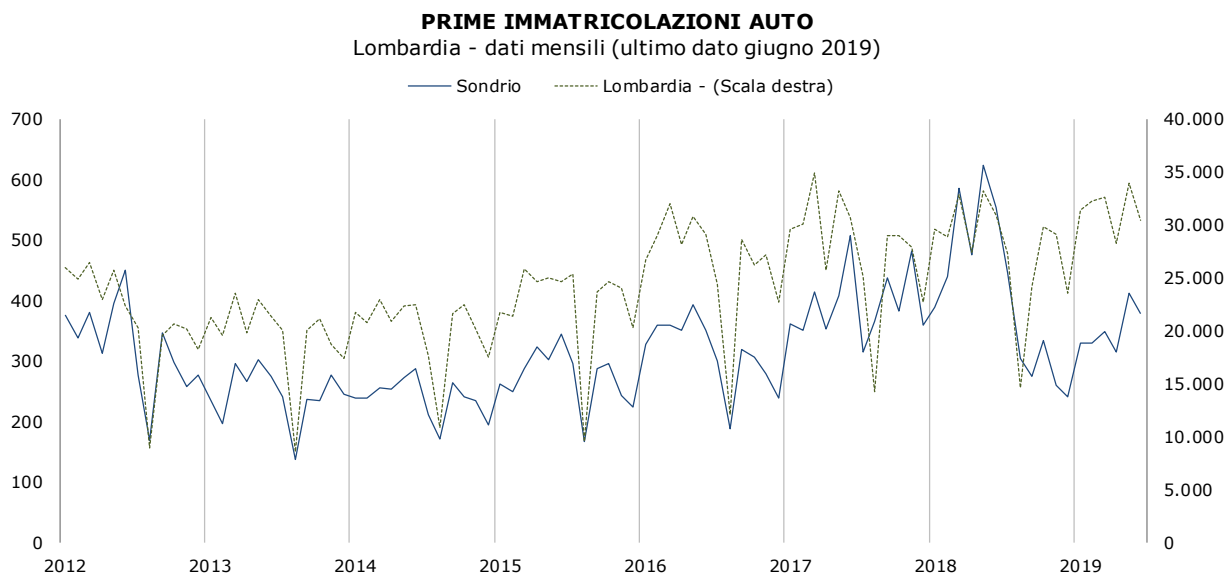
Grafico 7-5 Artigiani – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

8 ALLEGATO STATISTICO

Grafico 8-1



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

9 NOTE METODOLOGICHE

L'indagine sull'andamento congiunturale, realizzata nell'ambito del progetto Focus Imprese di Unioncamere Lombardia, si svolge ogni trimestre su quattro campioni: aziende industriali, aziende artigiane manifatturiere, aziende del commercio al dettaglio e aziende dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati a livello provinciale. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di circa 200 interviste valide complessivamente, cioè al netto delle mancate risposte, di cui: 38 per il settore industriale; 50 per il settore artigiano manifatturiero; 70 per il settore commercio al dettaglio e 50 per il settore dei servizi. Un campionamento stratificato senza sovra campionamento attribuirebbe al settore industria della provincia di Sondrio solo 18 aziende.

Le interviste vengono svolte utilizzando la tecnica CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. I questionari sono sottoposti a controlli di coerenza delle risposte fornite al fine di garantire la qualità dei dati raccolti.

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione. Le serie sono sottoposte ad una procedura di correzione automatica degli outliers (Additive Outliers; Level Shift e Transitory Change).

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.